

La Provincia

LUNEDÌ 27 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 206 • www.laprovinciadico.com.it

DIGITAL
di Vernizzi Alessio
CASSINA RIZZARDI (CO)
Via Dell'Industria, 100
Tel. 031 927623
COMO
Via Achille Grandi, 9
Tel. 031.2497170

DIogene
IL SOGNO DELLA AUTONOMIA PIÙ FORTE DEL LOCKDOWN
DOMANI
DIogene, L'INSERTO DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
I NEGOZI DOPO IL CORONAVIRUS
INTEGRAZIONE TRA REALE E ONLINE
Un processo che è stato accelerato dall'emergenza virus «Indietro non si torna». Trova Lavoro con 250 opportunità
L'INSERTO ALL'INTERNO
IMPRESA
CONSUMI, RIPARTIRE DA QUI «MENO FISCO, PIÙ INDENNIZZI»

DIGITAL
di Vernizzi Alessio
sky SERVICE
ASSISTENZA CLIENTI

PER RIPARTIRE SERVE L'APPORTO DI TUTTI

di PINO ROMA

Tutti ci chiediamo in che modo sia possibile regire al declino economico e sociale presente da tempo nel nostro Paese, che lo choc pandemico ha così vorticosamente accentuato. Se lo è chiesto di recente anche Assolombarda che, per iniziativa del suo presidente Carlo Bonomi, attualmente presidente di Confindustria, ha proposto su questo tema un apposito studio ad un gruppo di economisti, giuristi e sociologi coordinati dal prof. Marcello Messeri. Ne è scaturito un libro ricco di spunti dal titolo "Proposte per lo sviluppo" (La Nave di Tesco), nel quale si sottolinea la necessità di costruire un programma di "conversione"

CONTINUA A PAGINA 8

SE GLI ARABI PREPARANO UNA MISSIONE SU MARTE

di GIUSEPPE D'AMATO

A parte gli specialisti, solo gli appassionati delle esplorazioni spaziali erano a conoscenza che gli arabi degli Emirati stavano organizzando una missione su Marte. Di certo, non il grande pubblico. Se americani, russi, europei o cinesi si avventurano nel cosmo - nulla di sorprendente. Ma gli arabi, che lanciano il proprio missile da un sito del Giappone, cosa c'entrano con

CONTINUA A PAGINA 8

Movida violenta, un ragazzo ferito

Como: colpito con cocci di bottiglia ai giardini a lago. Denunciata un'altra aggressione

Ubriaco perso ha visto un pattugliere della polizia e ha fermato gli agenti per chiedere aiuto. A fatica ha raccontato di essere stato ferito e rapinato, ma senza essere in grado di raccontare e con esattezza l'accaduto. Aggressione e violenza a margine della movida comasca. Nell'anno è trasabato edonistica, protagonista - suo malgrado - un ventenne di Vertemate con Mimpro che si trovava in città per divertirsi (ma che ha esagerato con l'alcol). E un paio di ore prima un'altra persona, un uomo di 54 anni, è stato portato in pronto soccorso dopo aver denunciato un'aggressione subito sul lungolago. Lo schieramento di forze di polizia in città per controllare e, soprattutto, il rispetto delle norme di prevenzione dei contagi da Covid non basta a scongiurare i violenti.

A PAGINA 22



Como
«Stadio, un'occasione per ripensare la città»

Aprire un confronto sul tema del destino dello stadio, del comparto di cui questo fa parte e delle altre aree strategiche della città. La proposta contenuta nella lettera aperta firmata da 11 comaschi raccoglie consensi nella società civile. Tutti concordano sull'opportunità di cogliere l'occasione per ripensare tutta la città, aprire un confronto a 360 gradi sulle strategie future per il rilancio di Como. A PAGINA 21

Mense scolastiche, corsa per riaprire

Sono in corso dei sopralluoghi nei refettori delle scuole per scongiurare la schiscetta in classe. Il Comune ha convocato i dirigenti scolastici insieme al provveditorato stavificando spazi e strutture in vista del ritorno degli alunni

in classe e in particolare nelle mense per il pranzo. Non sembra per ora in città esserci la necessità di trovare altri locali, ma è certo che in tutti i gradi e anche all'infanzia occorrerà fare più turni. «Danò il sopralluogo sono stati già

fatti e il servizio di refezione è garantito», dice Valentina Grohovaz, presidente dell'istituto comprensivo Como centro città. «Comune e provveditorato hanno effettuato i verifiche - spiega Daniela De Fazio, presidente delle scuole

di Rebbio - e anche da noi non c'è l'esigenza di trovare altri locali». «Civiranno comune e molti accorgimenti - dice Simona Convegno, presidente di Prestino - isopralluoghi ci hanno dato piena soddisfazione, ma servirà il doppio turno». Alle superiori la situazione mense è meno pressante.

A PAGINA 27

Filo di Seta

Berlusconi vuole il Mes. Per forza, adesso deve liquidare anche la Pascale.

Sormano

Il bis della Cometa Mille all'osservatorio per ammirarla

CRISTIANI A PAGINA 40



Como
Rimozione illegali Chiesto il processo

MORETTI A PAGINA 23

Mezzegra
Duecento a Giulino per ricordare il duce

PALUMBO A PAGINA 36

Cadorago
Rapina al supermarket Minacce con la pistola

A PAGINA 38

Erba
Il Comune dà lavoro Altre sei assunzioni

MENEGHELLA A PAGINA 39

COMO LAKE ARTISTS
• Noleggio imbarcazioni senza patente
• Servizio Taxi Limousine
BLEVIO - Via per Gilola presso Parco Riva Shendal
Tel. 333.4079194 www.comolakeartists.com

Due anni senza casinò Campione, restano i debiti

Questo non è un lunedì come tutti gli altri. Sono passati esattamente due anni dalla chiusura per fallimento del Casinò di Campione d'Italia. E quella che era la ricca e privilegiata enclave italiana in Svizzera era ora un Comune pieno di debiti e con tanti servizi essenziali a rischio. Al favamposto comasco non resta molto in termini occupazionali ed economici, pur con i netti benefici fiscali riconosciuti dal governo.

«Grandi novità all'orizzonte non ce ne sono - allarga le braccia Giorgio Zanzi, il commissario prefettizio dal 2018 alla guida del Comune. Campione d'Italia continua a soffrire di tre mali fondamentali. Il primo è la riapertura del Casinò. Il secondo è la difficoltà a far quadrare i conti. Infine il terzo male che è esploso all'inizio dell'anno sono gli effetti del cambio del regolamento doganale».

BACCELLIERI A PAGINA 33

MONTINI
IMBIANCATURE E RINNOVO FACCIATE FINITURA D'INTERNI
MANUTENZIONE EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI
RESINE - ISOLAMENTI
Via Cagnola Lurate Caccivio (Co)
+39 333 4474092
info@montiniscn.it | www.montiniscn.it



Primo piano Il caso camici

Il viceministro M5s Buffagni

«Questa situazione imbarazza tutta la Lombardia e i lombardi»

«Io credo che Fontana debba rispondere alla sua coscienza, credo che sia una situazione che mette in imbarazzo tutta la Lombardia e preoccupa tutti i lombardi». Lo ha detto il viceministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni, commentando l'inchiesta che ha coinvolto il governatore lombardo Attilio Fontana.

«Davanti ad una situazione così, mi preoccupa ancora di più la gestione della sanità che per me in questo momento è la priorità», ha concluso l'esponente del M5s arrivando alle Olimpiadi delle Idee a Milano.

Fontana e i 5 milioni, faro sul conto svizzero

Il nodo. Il presidente spiega che il denaro all'estero è stato ereditato dalla madre e dichiarato regolarmente al fisco. Oggi riferisce in Consiglio regionale sulla gestione dell'emergenza. Il M5s lombardo è pronto alla mozione di sfiducia

MILANO

ENRICO MARTINELLI

Nessuna intenzione di fare passi indietro e nessuna intenzione di giustificare un conto all'estero ereditato dalla madre e dichiarato al fisco. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana verrà prima o poi sentito dal pm della Procura di Milano che lo hanno indagato per frode in pubbliche forniture, ma già oggi nell'aula del Consiglio regionale racconterà come ha gestito un'emergenza sanitaria unica in Italia con un passaggio dedicato anche a respingere gli attacchi politici diventati sempre più forti, dopo il suo diretto coinvolgimento nel caso dei camici forniti e poi donati alla Regione dalla Dama spa, l'azienda della famiglia di sua moglie. La scoperta di un bonifico di 250.000 euro diretto da Fontana a suo cognato Andrea Dimi, titolare della Dama, gli è costata l'iscrizione nel registro degli indagati nell'inchiesta relativa all'appalto da 513mila euro sul quale la Procura ha aperto un fascicolo l'8 giugno, cioè il giorno stesso in cui è andato in onda il servizio della trasmissione Report che ha reso nota la vicenda. E sul conto svizzero intestato a una fiduciaria italiana da cui Fontana avrebbe voluto prelevare i soldi, la Guardia di Finanza farà accertamenti chiesti dai magistrati milanesi come atto dovuto per capire i dettagli di una vicenda ancora non del tutto chiara. Nella causale del bonifico ordinato il 19 maggio c'era infatti esplicito riferimento ai camici, che il giorno dopo la Dama Spa decise di donare invece che fornire a pagamento alla Regione, anche se poi ne arrivarono meno di 50mila rispetto ai 75mila previsti. Proprio non aver preteso il completamento dell'ordine è alla



Il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana. ANSA

«Siamo tranquilli. Sono soldi scudati, tracciabili e ufficiali», assicura il difensore del presidente

Al momento l'esponente leghista non intende farsi sentire in Procura spontaneamente

base dell'accusa di frode contestata anche a Fontana, entrato per i pm con quel bonifico in prima persona nell'intera vicenda. Il bonifico venne bloccato dalla fiduciaria che lo segnalò alla Banca d'Italia e lo stesso governatore lombardo lo cancellò l'11 giugno. Ma sulla liceità del conto non ci sono dubbi, visto che lo stesso Fontana lo dichiarò aderendo alla voluntary disclosure nel 2015, ereditando i soldi alla morte della mamma Maria Giovanna Brunella che li aveva lasciati in due trust creati alle Bahamas

nel 2005. «Nelle dichiarazioni richieste dalle norme sulla trasparenza sono riportati nel dettaglio i miei patrimoni, non vi è nulla di nascosto», ha scritto su Facebook sabato. «Non c'è niente di illecito in quel conto, sono capitali denunciati e scudati, un'eredità di mia madre. Non vedo di cosa dovrei vergognarmi», ha ribadito a La Stampa. «Noi siamo tranquilli. È una eredità, scudata, regolamentata, tracciabile e assolutamente ufficiale», ha aggiunto Jacopo Pensa, il legale di Fontana, che all'ANSA si è spiegato

che ha intenzione di chiedere un incontro con i magistrati milanesi tra oggi e domani. Il legale ha detto che al momento il governatore non è stato convocato dalla Procura e non ha intenzione di farsi sentire spontaneamente. Si farà sentire oggi alle 10.30, in un intervento già previsto in Consiglio regionale. Rispondendo così indirettamente anche a M5S regionale che si è dichiarato pronto a presentare la mozione di sfiducia contro il governatore che non ha alcuna intenzione di lasciare.

Inchieste in Lombardia

Una sfilza di fascicoli aperti, dai test all'ospedale

La mancata zona rossa nella bergamasca, i test sierologici a Pavia, l'ospedale nei padiglioni della Fiera di Milano. E poi le mascherine e i camici, sempre a Milano, e in quasi tutte le province i morti nelle Rsa. Il Coronavirus sta lasciando in Lombardia anche un lungo elenco di inchieste. Decine di fascicoli per far luce sulla gestione dell'emergenza nella regione più colpita dal virus, quasi 17 mila vittime e oltre 95 mila contagi. Molti sono ancora senza indagati e senza ipotesi di reato, altri annotano già le prime iscrizioni. Da settimane le varie procure sono al lavoro per stabilire se sia stato fatto tutto il possibile per contenere la diffusione della pandemia e per accertare che nessuno abbia tentato di approfittarsi della situazione straordinaria per il proprio tornaconto. Le carte acquisite dagli investigatori non si contano, comprese quelle della Regione Lombardia sull'adempimento delle mascherine acquisite da una azienda di pannolini. E pure le testimonianze si sprecano, tra cui quella del premier Conte e dei ministri Speranza e Lamorgese per la mancata chiusura della Val Seriana. Spese e consulenze vengono passate al setaccio dalla guardia di finanza, come per l'inchiesta, ancora conoscitiva, sull'ospedale nei padiglioni dell'ex Fiera di Milano. La principale eredità giudiziaria del Coronavirus è però rappresentata dalle Rsa, dal Pio Albergo Trivulzio alla Fondazione Don Gnocchi.

La domenica in casa, il governatore prepara la difesa

Le prossime mosse. Trascorre la giornata in famiglia a Varese. «Qualche ora di riposo prima di riprendere il lavoro»

MILANO

Ancora un giorno nella sua Varese, nella villa fuori dal centro che non ha lasciato per trasferirsi a Milano neppure quando è diventato governatore. Indagato per l'ormai nota vicenda dei camici anti-Covid, Attilio Fontana ha trascorso la domenica a casa, in famiglia.

«Qualche ora di riposo», come scrive nel suo ultimo post su Facebook, per poi «riprendere il lavoro». Forte di «centinaia di messaggi di sostegno» in queste ore in cui anche manifeste maldicenze - è il suo rammarico - hanno avuto facile vetrina. L'abbraccio di solidarietà e di stima» ricevuto sabato nelle ore immediatamente successive alla notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati, è proseguito anche ieri. Un modo efficace per ricaricare le pile, circondato dall'affet-

to dei suoi cari, e per prepararsi alla settimana di lavoro. Questa mattina Fontana si presenterà al Pirellone per fare il punto sull'emergenza Coronavirus e, tema che gli sta più a cuore, sulle politiche di rilancio della Lombardia. Inevitabile un passaggio per ribadire che non c'è nessuna frode dietro quella fornitura di camici, poi trasformata in donazione, da parte dell'azienda della famiglia della moglie. E che quel bonifico da 250mila euro al cognato Andrea Dimi, pure lui indagato, era soltanto «un gesto



Il palazzo sede della Regione Lombardia. ANSA

risarcitorio». Per il centrosinistra e per il Movimento 5 Stelle basteranno solo quelli per le dimissioni, ma Fontana tira dritto per la sua strada. «Nelle dichiarazioni richieste dalle norme sulla trasparenza sono riportati nel dettaglio i miei patrimoni» dirà anche in Consiglio regionale, in un intervento che si preannuncia pacato nei toni, come nel suo stile, ma deciso nei contenuti. Fontana è convinto della correttezza del suo operato e, quindi, di non avere bisogno di difendersi da alcunché.



Primo piano | Il governo e l'economia

Previsioni sul Pil

Il grande sorpasso dell'Europa Crescerà più degli Stati Uniti

L'economia di Eurolandia scatta e si appresta a correre e più di quella americana, in uno schiaffo alla politica dell'America First di Donald Trump. Complici le misure di lockdown più dure rispetto al blando «stay at home» statunitense, la ripresa europea appare più vivace e tonica, in grado

di sancire il grande sorpasso: nei prossimi uno o due anni l'Europa crescerà di più degli States, stravolgendo i ruoli tradizionali. Dal 1992, secondo riporta l'agenzia Bloomberg, gli Usa hanno registrato performance economiche migliori di quelle dell'Europa in quasi tutti gli anni.

La manovra di agosto Sgravi ai neo assunti e bonus per il turismo

Verso il decreto.

Il pacchetto lavoro varrà 12-13 miliardi. Per Comuni e Regioni arriva il ristoro dei mancati incassi. L'obiettivo è approvare il provvedimento in dieci giorni

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Un pacchetto lavoro che assorbirà circa 13 dei 25 miliardi di nuovo deficit e che potrebbe contenere anche la proroga del bonus da 600 euro per gli stagionali del turismo e i lavoratori dello spettacolo. Il governo prepara la manovra di agosto, da approvare al massimo in una decina di giorni e che porterà non solo il rifinanziamento o la proroga di tante misure anti-Covid già in vigore, ma anche diverse novità, dagli incentivi per le assunzioni ai fondi per gli enti locali. L'esecutivo ha già promesso a Comuni e Regioni un ulteriore ristoro dei mancati incassi di questi mesi: ai governatori dovrebbero andare 2,8 miliardi cui si aggiungerebbero circa 3,5 miliardi per i sindaci, con le casse vuote anche per l'assenza di turisti e, di conseguenza, per il sostanziale azzeramento della tassa di soggiorno. Ma con il nuovo provvedimento anti-crisi potrebbe arrivare anche un sostanzioso anticipo di risorse per gli investimenti,

per dare «una nuova iniezione di liquidità» agli enti locali, come spiega la viceministra all'Economia Laura Castelli, sfruttando al contempo la finestra di un anno di deroghe per cantieri e appalti introdotte con il decreto Semplificazioni. In tutto si dovrebbero mobilitare circa 5,5 miliardi, tra il rifinanziamento del cosiddetto «Fondo Fracaro» per le piccole opere dei Comuni - dall'efficienza energetica degli edifici all'illuminazione green - e la messa a disposizione dal 2021 di risorse già a bilancio ma utilizzabili solo a partire dal 2030, come i circa 2,6 miliardi del Fondo per la sicurezza di edifici e territorio. O ancora, dovrebbero essere rimpinguati i fondi per le Province sia per gli interventi sulle scuole sia (con 600 milioni) per la manutenzione di ponti, strade e viadotti. La parte più cospicua dei 25 miliardi, invece, come ha confermato la ministra Nunzia Catalfo, andrà al pacchetto lavoro: i soldi serviranno per il rinnovo della cig Covid per altre 18 settimane, da chiedere «anche in con-

tinuità dal 15 luglio». Ma «è possibile ipotizzare anche il prolungamento del bonus dei 600 euro per alcune categorie più colpite dalla crisi, come gli stagionali del turismo e i lavoratori dello spettacolo». Al turismo dovrebbero essere dedicate una serie di misure (si è ipotizzato anche un decreto ad hoc), mentre da più parti si moltiplicano le richieste di rivedere il meccanismo del bonus vacanze o di affiancarlo con un sistema più robusto di detrazioni/deduzioni. Parte delle risorse per il lavoro sarà destinata all'introduzione di nuovi sgravi contributivi per indurre da un lato le imprese a ridurre il ricorso agli ammortizzatori straordinari - tutti a carico dello Stato - ma anche a investire in nuove posti a tempo indeterminato. Per i neoassunti il governo dovrebbe proporre uno sgravio di 6 mesi al 100%, senza vincoli di età come gli attuali incentivi per gli under 35, mentre una decontribuzione piena, ma per 3-4 mesi, dovrebbe esserci anche per chi riporta in ufficio o in



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

fabbrica dipendenti in cig.

Le simulazioni sono ancora in corso e molto dipenderà anche dalle eventuali ulteriori risorse. Sul fronte fiscale il governo garantirà tempi lunghi, «oltre i 24 mesi», dice sempre Castelli, per saldare Iva, rite-

nute e contributi rinviati a marzo, aprile e maggio. Il meccanismo, spiega Antonio Misiano, prevede di pagare quest'anno il 50% del dovuto (a rate) e disaldare il resto tra il 2021 e il 2022. Non solo, si sta anche valutando «l'ulteriore misura del

rinvio fino a novembre dell'emissione delle cartelle esattoriali». Una proposta che trova il favore di Fi che, afferma Mariastella Gelmini, può valutare l'ok allo scostamento solo a fronte di un «rinvio delle tasse».

Verso l'Aspi pubblica In una unica mossa l'Ipo e l'arrivo di Cdp

L'operazione

Lo schema delineato nella bozza di Memorandum garantisce che sarà il mercato a decidere. Mail fondo Tci bocchia l'ipotesi

ROMA

Nessuna statalizzazione. Cdp farà il suo ingresso nel capitale della nuova Autostrade per l'Italia solo quando la società sarà scorporata da Atlantia e sarà quotata in Borsa. Una pura operazione di mercato, insomma, che avverrà nei tempi stabiliti dagli accordi da siglare nei prossimi giorni con il governo, ma nel rispetto delle leggi e dello statuto che vincolano la Cassa. Mentre sale la pressione degli investitori stranieri, in particolare



Un casello autostradale ANSA

il fondo Tci, critici sulla exit strategy concordata tra l'esecutivo e la holding dei Benetton per chiudere il dossier prima dell'inaugurazione del nuovo ponte di Genova, Cdp invia ad Atlantia la bozza di memorandum che dovrà siglare con la stessa società, in cui si delinea un piano diverso da quello ven-

tilato nei giorni scorsi, di un ingresso per step della stessa cassa e degli eventuali ulteriori nuovi soci: l'ingresso sarà contestuale all'Ipo e di conseguenza, sottolineano fonti vicine al dossier, il prezzo delle azioni lo farà il mercato e sarà lo stesso che pagherà Cdp per sottoscrivere l'aumento di capitale. Ma nemmeno la nuova soluzione trova l'accordo del fondo britannico TCI, che «si oppone fortemente a qualunque aumento di capitale o Ipo ad un prezzo ribassato», dice all'ANSA il fondatore e managing director Christopher Hohn. «L'unica strada - aggiunge un portavoce - è una giusta vendita dell'88% di Atlantia in Aspi in un processo di mercato guidato da advisor internazionali di riconosciuta reputazione, o uno spin-off di Aspi a un giusto prezzo di mercato che consenta l'ingresso di investitori, inclusa Cdp». Il Memorandum of understanding tra Atlantia e Cdp era atteso per oggi, ma di certo si slitterà di qualche giorno anche per consentire di rivedere termini e tempi dell'operazione.

La regia di Conte sul Recovery Fund Ma resta la tensione

Il nodo dei fondi Ue

Nei prossimi giorni il premier presiederà la prima riunione sulle risorse, ma si rischia che sul tavolo finisca anche il Mes

ROMA

MICHELEESPOSITO

Si al coinvolgimento delle Camere ma nel rispetto dei ruoli assegnati a governo e Parlamento. Giuseppe Conte non chiude alla Bicamerale sul Recovery Fund e soprattutto ad un ruolo centrale di Camera e Senato sulla gestione dei fondi Ue. Gestione che, è la strategia del premier, spetta però in primo luogo al governo. E il tempo stringe. Nei prossimi giorni, forse domani, Conte presiederà la prima riunione del



Bandiere della Ue a Bruxelles ANSA

Comitato interministeriale sugli affari europei sul Recovery Fund. Riunione sul tavolo della quale il rischio è che finisca anche il dossier Mes. Le ultime due settimane prima della (breve) pausa estiva vedranno il premier impegnato su un triplo binario: la proroga dello stato di emergenza al 31 ottobre, il

vario del dl agosto e il lavoro su una prima bozza del Recovery Plan. Su tutti e tre i fronti la tensione in maggioranza fatica ad abbassarsi. Matteo Renzi, dalle pagine di Repubblica, torna all'offensiva. «Non sarà Zingaretti o Iv a imporre il Mes, ma la realtà», spiega l'ex premier chiedendo, come tutta Iv, che il Parlamento lavori anche ad agosto sui fondi europei, ma allo stesso tempo definendo «senza senso» l'ipotesi di una Bicamerale caldeggiata dal Pd e da FI. L'ex premier sembra anche quasi evocare un rimpasto. Ma l'ipotesi, tuttavia, resta remota. Il rischio, per Conte, è che cambiando una casella venga giù tutto il castello. Sul Mes Conte non ha ancora abbandonato l'idea del rinvio a settembre. Anche perché, finora, nessun Paese in Ue ha fatto richiesta del fondo. Intanto, la trincea del M5S sembra tutt'altro che vicina a cedere. «Il Mes oggi non serve. Renzi si è trasformato nel gufo che aveva tanto demonizzato, a quanto sento. Bisogna correre sul Recovery», puntualizza il viceministro al M5s Stefano Buffagni.



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 27 LUGLIO 2020



Coronavirus Le misure

Salute mentale

**In tre anni 8.000 operatori in meno
49 milioni di psicofarmaci nel 2018**

In un anno 49 milioni di confezioni di psicofarmaci vendute in Italia e 837 mila utenti psichiatrici assistiti dai servizi di salute mentale. E quanto emerge dai dati del 2018 dell'ultimo Rapporto sulla Salute mentale. Mentre gli operatori sanitari che si occupano di loro sono sempre meno:

il numero è calato. Infatti di quasi 8 mila unità in tre anni. Dai disturbi di ansia e depressioni a psicosi e schizofrenia, solo nei servizi territoriali, secondo i dati elaborati dal Ministero della Salute, nel 2018, sono stati 11 milioni le prestazioni erogate in un anno, con una media di 14 per utente.

Bus dai Paesi a rischio, test anti-Covid a Roma A Milano prime multe

La stretta. Le città si difendono dagli ingressi dall'Est. Contagi in lieve calo in Italia. Per il terzo giorno di fila nessun morto in Lombardia. Nuovo cluster in Toscana

ROMA

SIMONA TAGLIAVENTI

Mentre in Italia si registra un lieve calo dei nuovi casi di coronavirus, 255 contro i 275 di sabato, e un numero stabile dei decessi, 5 per tre giorni di fila, il Lazio annuncia test per chi torna in pullman dai Paesi a rischio. «Faremo un'ordinanza, la priorità è quella di difendere Roma e il Lazio», spiega l'assessore regionale alla sanità che annuncia il provvedimento a contenere i casi d'importazione in particolare dalla Romania.

In questi giorni infatti in molti, a partire dalle badanti, stanno rientrando nel Lazio a bordo di pullman che ferma alla stazione Tiburtina. A destare preoccupazione soprattutto chi lavora accanto agli anziani e alle persone più fragili che sono le categorie maggiormente a rischio per il Covid-19.

In Lombardia, dove non si registrano decessi per il terzo giorno consecutivo, proseguono i controlli per evitare as-

sembramenti. A Milano tredici persone sono state sanzionate perché erano in metropolitana senza mascherina: la contravvenzione è di 400 euro, che scendono a 280 se pagata entro cinque giorni.

A Roma sabato notte e alcune piazze della movida sono state temporaneamente chiuse per il grande numero di persone che renderebbe impossibile l'osservanza delle regole previste per tutelare la salute pubblica dall'isolamento temporaneo della scalinata di piazza Trilussa ad altre località come piazza Bologna, piazza Madonna dei Monti, largo degli Orsini e la Scala del Tamburino dove si è reso necessario allontanare oltre un centinaio di persone. A Fontana di Trevi, dove ormai i turisti sono tornati ad essere numerosi, i vigili invitano continuamente all'uso della mascherina pena l'essere allontanati dalla piazza.

In tutta Italia proseguono i controlli per scongiurare eventuali focolai. Nelle Marche una persona con i sintomi

del coronavirus ha partecipato a una cena con oltre 30 persone, e queste si trovano tutte ora in isolamento domiciliare; i tamponi diagnostici hanno accertato che nessuno al momento è positivo.

Un'altra persona, risultata con tampone positivo a Rimini, ma residente delle Marche, ha partecipato ad una festa sfociata nell'analisi di 70 tamponi di contatto che erano nello stesso locale, di cui 5 risultati positivi. A Ischia, il titolare di un bar i cui dipendenti non indossavano la mascherina, è stato multato con 1.000 euro, secondo quanto previsto dall'ordinanza del governatore De Luca. Sanzioni anche per i dipendenti di quattro bar della movida di Bari, sempre per mancato uso di dispositivi di protezione individuale.

Un nuovo cluster si registra in Toscana, in Mugello (Firenze): 7 i casi su 9 registrati nel Fiorentino e, come afferma l'assessore regionale alla salute, «dall'inizio del focolaio sono 176 ad oggi i contatti stretti individuati che sono stati sot-



Controllo della polizia su un vagone della metropolitana di Milano ANSA

toposti a obbligo di quarantena in Mugello. Ma la situazione è sotto controllo e le procedure sanitarie stanno andando spedite.

Tra i casi del Mugello anche un animatore di un centro estivo per bambini e tra i pic-

coli ospiti un caso certo e uno da confermare.

Intanto sono dieci, una in meno di sabato, le regioni in cui non ci sono pazienti in terapia intensiva: Toscana, Provincia Autonoma di Trento, Puglia, Provincia Autonoma

di Bolzano, Umbria, Sardegna, Calabria, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono stati 40.526 (sabato erano stati 51.677). I pazienti ricoverati sono 735 (sabato erano 731).

In arrivo a giorni i test rapidi Danno il risultato in 15 minuti

Aeroporti e stazioni
Per il direttore sanitario dello Spallanzani sarebbe opportuno «farli a tutti i viaggiatori in arrivo dai Paesi non Schengen»

ROMA

MANUELA CORRIERA

Sono di due tipi i test rapidi per la diagnosi della positività al nuovo coronavirus SarsCov2 all'esame dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma. Sono in grado di dare una risposta in 15 minuti ed «a giorni saranno pronti i risultati per la loro validazione». A focalizzare l'importanza dei nuovi test è il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia: «Una volta validati - dice all'Ansa - potranno essere utilizzati negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie e degli autobus per effettuare i con-



Un'operatrice sanitaria effettua un tampone per il Covid ANSA

trolli sui passeggeri in arrivo, nell'ambito del rafforzamento delle misure di controllo annunciato dal ministero della Salute».

«Stiamo valutando due tipi di test - chiarisce Vaia - Il primo utilizza l'approccio immunocromatografico che, attraverso una cartina che si colora, indica la positività al virus; il secondo si basa sul metodo dell'e-

lettrofluorescenza. Entrambi sono esami tampone naso-faringei, ovvero test molecolari, ma cambiano le metodologie utilizzate. Il secondo tipo di test sembrerebbe al momento più attendibile nei risultati che è in grado di ottenere, ma per avere una risposta certa attendiamo gli esiti dei test di validazione che arriveranno entro pochi giorni».

Proprio l'utilizzo di questi test rapidi potrebbe dimostrarsi cruciale per il controllo dei nuovi casi: «L'obiettivo dovrebbe essere un loro impiego esteso negli aeroporti ma anche nelle stazioni ferroviarie o degli autobus per fare i controlli sui passeggeri in arrivo. La mia proposta - spiega - è che tali test vengano fatti a tutti i passeggeri extra-paesi Schengen in arrivo. In questo momento, infatti, è fondamentale controllare i casi di infezione da SarsCov2 di importazione».

Il punto, chiarisce l'esperto, è che «in questa fase ci vuole poco per far ripartire l'epidemia ed i focolai oggi arrivano soprattutto dall'estero. Bisogna dunque tutelarsi ed i controlli agli arrivi sono un utile strumento a valle. Ma non basta». Secondo Vaia, infatti, è necessario che i vari Paesi «facciano accordi per prevedere tamponi anche alla partenza. Così, nelle destinazioni di arrivo i test rapidi potrebbero essere fatti magari a campione, e ad ogni modo il doppio controllo in partenza e in arrivo garantirebbe grandi margini di sicurezza».

Virus in Corea del Nord Kim: «Massima allerta»

I dati
Il dittatore mette in lockdown la città di Kaesong. I contagi nel mondo sono 16 milioni, un milione di casi a settimana

ROMA

Alla lista dei 196 Paesi del mondo colpiti finora dalla pandemia da Coronavirus va ad aggiungersene un altro: la Corea del Nord, che finora - almeno ufficialmente - era stata risparmiata dai contagi. Pyongyang ha reso noto di aver individuato il primo «caso sospetto» di Covid-19.

Si tratterebbe di una persona che in passato era fuggita in Corea del Sud e che poi è rientrata di recente nel Paese. Uno sviluppo che ha spinto il leader nord-coreano Kim Jong-un a dichiarare «l'allerta massima» e a mettere in quarantena la città di confine di Kaesong.

Intanto la conta dei casi nel mondo non cessa di allungarsi,

al ritmo di oltre un milione di nuove infezioni a settimana. E questo il volume dei contagi registrato in più di un mese, con picchi di 280.000 nuovi casi in ciascuna delle due giornate del weekend. Numeri che hanno portato il bilancio a livello globale sopra la soglia dei 16 milioni.

In Europa i due sorvegliati speciali rimangono la Spagna a Ovest e la Romania a Est, anche se destano preoccupazione anche un nuovo focolaio in Baviera, dove 500 braccianti agricoli sono stati messi in quarantena, mentre Francia e Belgio evocano possibili nuove restrizioni e la curva dell'epidemia continuerà a impennarsi.

Nel resto del mondo è sempre grave l'andamento dei contagi negli Stati Uniti, con oltre 68.000 i nuovi casi registrati in 24 ore e più di mille morti in un giorno. Settimana record anche in Brasile, con oltre 321.000 nuovi casi.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 27 LUGLIO 2020

FRULLI RIZZI
22075 LURATE CACCIOVO CO
Via Manzoni 9
Tel: 031490225
Cell: 3484406941
Email: riccardorizzi@frullirizzi.it

IMPRESSE & LAVORO

FRULLI RIZZI
VALUTIAMO
ED ESEGUIAMO
PROGETTI
IN OTTEMPERANZA
AL BONUSCASA 110%
"agevolazioni fiscali"

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

CONSUMI, RIPARTIRE DA QUI «MENO FISCO, PIÙ INDENNIZZI»

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, riflette sulla batosta del Covid in Lombardia e sulle prospettive Il ritorno alla normalità «difficilissimo». Priorità: tagliare costo del lavoro e Iva. Turismo: piano urgente per il lago

MARILENA LUALDI

La pandemia e le sue conseguenze socio-economiche hanno colpito duramente la regione e il nostro territorio. Per questo servono misure concrete, da una moratoria fiscale a indennizzi che aiutino le microimprese commerciali. Anche perché - ricorda Carlo Sangalli - hanno aiutato molto ad alleviare le difficoltà del lockdown, ad esempio i negozi di vicinato. E se questo trend è destinato a rimanere, premiando i loro sforzi, è pur vero che la situazione è troppo drammatica senza aiuti efficaci.

Carlo Sangalli - di recente confermato presidente Confcommercio Imprese per l'Italia in rappresentanza delle oltre 700 mila imprese associate del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti e logistica e delle professioni, all'unanimità - ha lanciato a più riprese un allarme nel Paese ma guarda con preoccupazione a quella che in Lombardia è stata una ripartenza con il freno a mano tirato per il terziario in particolare. Dopo un mese dalla riapertura i dati segnalati da Confcommercio evidenziano un flusso di clientela ancora molto basso rispetto al periodo pre-lockdown: nel commercio non alimentare i clienti si sono praticamente dimezzati (45-50%), per la ristorazione siamo ad un terzo (35%). E si fatica ancora a vedere risalire la china.

Il calo dei consumi in Lombardia, ha rilevato l'Ufficio Studi di Confcommercio, arriverà nel 2020 a toccare i 16 miliardi di euro, con un crollo percentuale del 47% nel mese di aprile, dato trainato - si è sottolineato - verso il basso da settori come l'accoglienza, la ristorazione e il commercio al dettaglio che hanno praticamente azzerato il proprio fatturato.

C'è anche la speranza, però, testimoniata dal lago.

Presidente Sangalli, l'emergenza Covid ha colpito con particolare ferocia la nostra regione e anche la sua attività economica, commercio e turismo in testa. Milan stava vi-



Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, guarda con preoccupazione la lenta ripartenza

Vendo una stagione incredibile e così il lago di Como...

I nostri territori sono stati investiti più di altri da una pandemia inaspettata e di dimensioni globali che ha innescato una delle più grandi crisi economiche della storia. Oggi in Lombardia l'emergenza Covid si è attenuata ma le cicatrici che ha lasciato sono profonde e dolorose per le tante vite spezzate e per migliaia di imprese in difficoltà drammatiche.

Com'è la situazione ora in questo contesto? Quali segnali fanno sperare e quali intimoriscono? Stiamo vivendo un lento ritorno a una nuova normalità. La situazione economica è ancora visibilmente difficilissima con intere filiere che faticano a rimettersi in moto. Pesano la drastica diminuzione delle presenze turistiche, la sospensione degli eventi, il ricorso massiccio allo smart working e una socialità ancora limitata. Di conseguenza registriamo il crollo dei consumi in diversi settori come l'abbigliamento e la ristorazione con un meno 70%, fino a toccare punte del 90% per il comparto alberghiero.

I segnali che fanno sperare arrivano dall'andamento della pandemia che sembra perdere forza anche se resta l'obbligo di una attenzione che non deve mai

venire meno.

Durante la pandemia ha lavorato la grande distribuzione ma c'è stata anche una grande riscoperta dei negozi di vicinato, grazie ai loro indennizzi, alla loro professionalità. Direi che il ruolo degli esercizi commerciali di prossimità è stato determinante per superare i momenti più bui della crisi. Non soltanto per i rifornimenti che sono stati in grado di garantire, ma anche per il supporto sociale e psicologico che hanno offerto.

UN TONFO STORICO

L'emergenza continua



Commercio non alimentare Clienti quasi dimezzati

Sfiducia, scarsa propensione alla spesa, problemi di liquidità sono alcuni dei fattori della crisi del commercio non alimentare. Dopo un mese dal riavvio delle attività si è perso il 45-50% della clientela, mentre nel settore della ristorazione siamo ad un terzo (35%).

Penso soprattutto alle persone anziane e sole, o a quanti si trovavano in isolamento per il contagio. Insomma, questa rete straordinaria di micro e piccole imprese radicate sul territorio ha permesso di attenuare gli effetti di una delle emergenze sanitarie più gravi affrontate dal nostro Paese.

Quanto rimarrà di questo trend in Lombardia? Dureranno gli effetti o li vedremo attenuarsi, se non sparire?



Le previsioni

Un crollo pesante Il calo dei consumi in Lombardia, ha rilevato l'Ufficio Studi di Confcommercio, toccherà nel 2020 i 16 miliardi di euro, con un crollo del 47% nel mese di aprile, dato trainato verso il basso da settori quali il commercio al dettaglio, con fatturato uguale a zero.

LA BIOGRAFIA

CARLO SANGALLI
Imprenditore, originario di Porlezza, è entrato a far parte del Consiglio Direttivo dell'Unione del Commercio del Turismo del Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano nel 1973. Nel 1995 ne viene eletto Presidente. Nel 1996 viene eletto Presidente di Confcommercio Lombardia e nel 2006 assume la Presidenza di Confcommercio Imprese per l'Italia. È stato rieletto per acclamazione nei successivi tre mandati, il 4 marzo 2010, il 12 marzo 2015 e il 15 luglio 2020. Ha iniziato giovanissimo la carriera politica, eletto nel 1968 deputato nelle liste della Democrazia Cristiana. È stato Sottosegretario di Stato al Turismo e allo Spettacolo (31 luglio 1976 - 11 marzo 1978).

Credo molto, anche quando torneremo pienamente alla normalità, seppur diversa. Il negozio di vicinato ha confermato il suo valore insostituibile di presidio del territorio rendendolo più sicuro, vivibile e attrattivo. Sostenendo queste micro e piccole imprese si sostiene il rilancio di tutto il nostro Paese.

È cresciuto l'e-commerce sempre durante questo periodo così disomogeneo. Che effetti avrà il commercio sulle nostre attività commerciali del territorio?

L'e-commerce, come strumento innovativo di vendita, è una grande opportunità per tutte le imprese. Rafferma l'offerta del commercio tradizionale e la amplifica. Si tratta però, come detto, di uno strumento che non può sostituire in alcun modo la dimensione dell'economia fatta di persone e di esperienze reali. Per quanto riguarda i giganti del web va ribadita la necessità di un'efficace web tax europea che deve riequilibrare la disparità tra chi corre solo sul digitale e chi - come le nostre imprese - alimenta il territorio.

Anche i ristoranti si stanno veramente prodigando per sopravvivere. Come aiutarli? Quali risposte possono consentire loro di battere la crisi? Mai come oggi i ristoranti si

stanno dimostrando una componente essenziale della nostra economia e della nostra società. Durante il lockdown abbiamo capito ancora di più il loro valore e il loro peso per la qualità stessa della nostra vita. Alcune soluzioni, come quella di ampliare provvisoriamente i dehors, sono efficaci ma non praticabili per tutti i locali. Come per altri settori è, invece, fondamentale garantire l'ossigeno della liquidità fino alla ripartenza piena dell'economia.

Che cosa serve veramente dalle istituzioni per aiutare nel nostro territorio le aziende del commercio? Resta necessaria un'azione di sostegno pubblico basata su indennizzi e contributi più rilevanti per compensare le imprese per le perdite subite. Insieme a meccanismi più efficaci di accesso al credito e a una congrua moratoria fiscale.

Quali misure ha visto e ritiene efficaci e quali invece hanno tenuto un po' le sofferenze? Oltre alla liquidità, che solo in parte abbiamo ottenuto, è necessaria un'azione complessa per rilanciare i consumi attraverso una riduzione del cuneo sul costo del lavoro e delle aliquote Iva.

Possiamo chiedere un messaggio per il nostro lago che dalle stagioni splendide ora ha subito ferite pesanti soprattutto con l'assenza di americani e stranieri in generale? Dal lago (sono nato a Porlezza, perla del lago di Lugano) non posso che condividere ancora di più le preoccupazioni per il futuro del nostro bellissimo territorio. Tuttavia sono convinto che se si confermerà la fine dell'emergenza Covid, potremo tornare in tempi brevi ad essere un polo di attrattività a livello internazionale. Proprio per questo stiamo chiedendo che venga messo in campo un piano urgente per la promozione e il rilancio del lago globale dell'immagine del nostro Paese e dei suoi territori più rilevanti, tra i quali non può mancare ovviamente il nostro straordinario lago.

Le-commerce non può sostituire l'economia reale fatta di persone



Oggi in Lombardia le cicatrici lasciate dal Covid sono dolorose per tutti





150%



L'avanzata del digitale
Durante i mesi del lockdown costante la crescita dell'e-commerce che ha toccato punte del +305% per poi assestarsi al +150%. Lo scontrino medio della spesa online è 2,5 volte e mezzo quello del canale fisico

OUTLET potrebbero beneficiare non solo di elevati stock di magazzino ma anche (almeno in alcuni casi) di grandi spazi all'aperto adibiti alla vendita

LINEE DI SVILUPPO

- Potenziamiento del canale digitale in una logica di integrazione omnicanale
- Progettazione di nuovi format: molte aziende stanno ripensando completamente i cerimoniali di vendita all'interno dei negozi
- Aumentare la fiducia dei clienti nei confronti del brand

ADD TO CART

Il futuro si mette in vetrina «Nuovi concept di design»

Ripensare gli spazi. La Marangoni Design di Como progetta gli interni L'ad Soldan: «La tecnologia carta vincente per vivere un'esperienza»

Come saranno i negozi del futuro? Una realtà comasca li sta già ripensando da alcuni anni e ora questa metamorfosi accelera nel segno della tecnologia e non solo. Si tratta della Marangoni Design, composta da un gruppo di giovani progettisti, artigiani, ed esperti sui materiali. La sede è appunto a Como, un capannone industriale di inizio '900 ad Albate.

Nel 2018 avviene però qualcosa d'altro. Si avvia cioè la divisione MD Contract, il che conduce a specializzarsi nelle vesti di general contractor nel settore del retail design: ecco allora che il team si specializza progettando, producendo e allestendo spazi vendita chiavi in mano con arredi su misura e Made in Italy. Ciò conduce sempre più nel mondo, oltre all'Italia Europa e Stati Uniti sono i mercati leader e il fatturato globale nel giro di un paio di esercizi è raddoppiato fino a quattro milioni.

Quali sono stati gli ingredienti? Oltre alla passione e a un duro lavoro, la ricerca sui materiali e sulle soluzioni innovative. Lo spiega bene l'amministratore unico della Marangoni Design, Paolo Filippo Soldan: «Avere un efficiente ufficio progetto interno che lavora costantemente con fornitori locali, veri esperti della materia e delle lavorazioni artigianali è sicuramente un plus per l'azienda. Siamo così riusciti a consolidare competenze specifiche che ci permettono di offrire al cliente un servizio espresso su misura, sempre di alta qualità e sempre mantenendo prezzi molto competitivi». La Marangoni Design, fon-



Paolo Filippo Soldan, amministratore unico di Marangoni Design

data dal recentemente scomparso artista e designer Alberto Marangoni, sette anni fa affronta un primo cambiamento, lavorando nel settore retail ideando e allestendo vetrine per marchi della moda come Fratelli Rossetti, Blumarine, Santoni, Brooks Brothers e Stella McCartney. La svolta avviene tra il 2017 e il 2018 come general contractor, perché si realizzano negozi Brooks Brothers per alcuni principali outlet italiani, occupandosi sia del temporary store che di quello definitivo. Nel 2018 sempre per Brooks Brothers inizierà a occuparsi del mercato internazionale e avvierà anche un accordo con il brand olandese

Mexx per la realizzazione di due punti vendita, in Olanda e negli Emirati Arabi Uniti. Un passo con l'architetto-comasco d'adozione - Lorenzo Guzzini.

Interessante sulla scia di questa e altre esperienze, la sua visione di come si delineerà il retail in quest'epoca i cui cambiamenti sono stati ulteriormente spinti dall'emergenza Covid.

Non si può ignorare che i negozi andranno ripensati come pure occorre riformulare la coesistenza con il commercio elettronico. «L'azienda offre con un gruppo di ricerca e sviluppo in diversi ambiti lo studio e la progettazione degli spazi commerciali esistenti per ottimizz-

zari, riducendone i costi di gestione e focalizzandosi su alternative pensate su misura - viene spiegato - Già prima del lockdown la Marangoni Design aveva progettato e prototipato un concept di negozio innovativo per il suo system espositivo (inizialmente pensato per un negozio in New Jersey) la cui peculiarità è la modularità e la personalizzazione di ogni singolo elemento, adattabile a spazi di dimensioni e conformità diversi, con elementi facilmente intercambiabili e integrati con la presenza di device multicanale». La tecnologia anche nel sito espositivo è dunque una carta vincente, destinata ad affermarsi ancora di più: «Se pensiamo all'impennata dell'e-commerce durante il lockdown, non possiamo non pensare che questa strada, anche un volta risolta la situazione attuale, non rimanga una modalità imprescindibile per determinati brand e settori di consumo - spiega infatti Soldan -. Ma il punto vendita non sarà solamente una vetrina che dialoga con il mondo digitale, bensì un luogo per far vivere esperienze differenti al consumatore».

La conseguenza è chiara: «Anche il nostro lavoro, creare ambienti e arredamenti, sarà cruciale per la riuscita del punto vendita, o meglio, del punto di esperienza, lavorando incessantemente sull'applicazione e la lavorazione di materiali differenti sullo studio della luce, offrendo un prodotto bello, funzionale e innovativo, e al contempo competitivo anche sul piano economico». **M. Lusa.**

complete. Devo fare la pasta, entro già e prendo il kit con pasta, sugo in quella zona. Come si assisterà alla crescita del trend home delivery, a cui accennava prima lei anche nei negozi di quartiere. Ed è interessante sul piccolo perché oltre a consegnare la spesa, ti chiede tutto bene... Il piccolo sembra tagliato fuori da queste grandi dinamiche, eppure può fare la differenza: offrire un servizio a misura del cliente che conosce.

Lei ha pubblicato sui social un post in cui esprimeva un po' di malinconia per non aver vissuto l'atmosfera di Pitti. Come vede dunque il futuro "fisico" delle fiere?

Per le fiere è ancora più critico. Tutte stanno tentando esperienze anche digitali e avere una piattaforma simile va bene per un'edizione attuale che non potrebbe essere gestita altrimenti, ma fa perdere il concetto della fiera del trovarsi tutti lì. Il "ci troviamo tutti online" non è la stessa cosa. Anche qui, si fa una scrematatura. Viceversa il ritorno alla fiera, formato grande internazionale, lo vedo complicato. Ci dev'essere serenità tre, quattro mesi prima, per prendere gli aerei. Ad esempio, possono funzionare format intenzionali ma locali: come "Architect@work", che ogni Paese ha nel suo piccolo format, come se fosse in tour.

**NOTTE D'ESTATE ...
COL NASO ALL'INSÙ.**

È in edicola con La Provincia "Il piccolo libro del cielo stellato". Una guida utile e preziosa per conoscere lo spazio e mantenere sempre viva la curiosità verso il cielo e l'ignoto. Una lettura per tutti che ci farà viaggiare tra i misteri dell'universo: dal Big Bang al nostro sistema solare con i suoi pianeti, dalle galassie più lontane alle costellazioni.

TUO A euro 5,90*
+ il quotidiano.

La Provincia | La Provincia di Lecco | La Provincia di Sondrio

* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 5,90 verso l'abbonamento del giornale presentando in edicola la propria copia del giornale. Inviare validi solo: Como e provincia, Lecco e provincia, Sondrio e provincia.



Formazione

La scelta dell'università nel post emergenza



La ricerca

*I ragazzi dopo il lockdown
«Meglio la didattica in presenza»*

Per scegliere dove continuare gli studi si informano soprattutto sul web; la persona con cui si confrontano di più è la mamma; desiderano che l'università sia un luogo di vita e di relazioni significative e perciò, dopo i lunghi mesi della scuola da

remoto, ritengono che la didattica a distanza debba essere utilizzata solo in caso di necessità e comunque integrata con la didattica in presenza. Infatti, quasi tutti i futuri universitari (il 64% è orientato a proseguire gli studi e tra questi quasi 8 su 10 pensano

di iscriversi all'università) puntano a un ateneo che eroghi i corsi principalmente in presenza. Sono alcuni dati salienti dell'indagine svolta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e da Ipsos con il coinvolgimento di 1000 18-19enni.

«GIOVANI E ATENEO SCELTA DI FIDUCIA»

L'indagine di Istituto Toniolo e Università Cattolica su mille maturandi Triani, curatore: «Investire nello studio è visto come strategia di resilienza»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La scelta universitaria ai tempi del Covid-19 è il titolo dell'indagine sui maturandi italiani promossa dall'Istituto Toniolo e dall'Università Cattolica e presentata lo scorso 24 giugno. Emerge uno spaccato giovanile che ha fiducia nell'università e anche nelle grandi crisi non rinuncia ai sogni e progetta il futuro. Ma i dati Istat ci dicono che le immatricolazioni calano e non si ferma l'emigrazione all'estero di chi ha perso la speranza di potercela fare in Italia. Ne parliamo con Pierpaolo Triani, curatore dell'indagine con Elena Marta, professore di Pedagogia in Università Cattolica e direttore, dal 2018, del centro studi per l'educazione alla legalità nella sede bresciana dell'ateneo.



Pierpaolo Triani, il curatore»

Professore, il Covid ha inciso sulle scelte dei giovani diplomati?
Abbiamo raccolto i pareri dei maturandi durante il lockdown, quindi in un momento molto particolare della vita loro e del Paese, per capire come la pandemia stesse incidendo nella loro prospettiva futura. I risultati sono stati piuttosto confortanti. Anche nel bel mezzo del Covid i giovani hanno continuato a pensare al futuro e, in questo dato, il 64% pensa anche alla possibilità di proseguire gli studi. Otto su dieci hanno pensato di iscriversi all'università o comunque su un'istituzione di alta formazione che erogasse i corsi in pre-

senza. Una minoranza significativa del 13% è detta orientata a studi in grado di offrire utilità sociale e servizio agli altri. Un primo dato importante ci dice che anche durante il lockdown l'attenzione dei giovani all'università è stata abbastanza in linea con il dato degli ultimi anni che dava una percentuale di iscrizione all'università intorno al 50%.

Le dichiarazioni degli studenti si traducono in immatricolazioni?
Abbiamo messo in luce il fatto che un conto sono le dichiarazioni degli studenti e altro sono le condizioni economiche e sociali delle famiglie sulla loro possibilità di iscriversi i figli. È evidente che questa situazione di crisi che attraversiamo andrà a

incidere.

Durante il lockdown sono cambiate le idee dei ragazzi sulla scelta di facoltà?
Sono cambiate rispetto alle scelte di facoltà e anche di ateneo. Gli studi di ingegneria e di economia sono stati più scelti. Ma gli studenti che prima del Covid avrebbero scelto lavori di cura in ambito sanitario ed educativo hanno cambiato idea durante la pandemia. Ciò riguarda una percentuale fra l'1 e il 2%. Dall'altra parte, invece, chi prima non avrebbe scelto studi psicologici ha poi cambiato il proprio orientamento e anche in questo caso lo scostamento percentuale è stato minimo. Il Covid ha inoltre inciso nel far preferire al 10% degli studenti un'università vicina a casa o, per il 5%, telematica. È quindi evidente la preferenza del 95% degli studenti per le università più tradizionali.

Così si aspettano i giovani dall'università?
È emerso che per la maggior parte dei giovani l'università non è solo un'esperienza per ricevere insegnamento e prepararsi al futuro, ma anche occasione importante di costruzione relazionale con i propri pari e con i docenti. Prevalle l'idea dell'università come ambiente di incontro. Non c'è un giudizio negativo sulla didattica a distanza, ma c'è un giudizio dell'università come luogo di integrazione.

Innovati dati Istat dicono che gli italiani sono agli ultimi posti in Ue per

livello di istruzione. Il 62,2% dei 25-64enni ha il diploma contro il 78,7% di media Ue a 28 e contro l'86,6% della Germania, l'80,4% della Francia e l'81,1% della Gran Bretagna. Cosa ne pensa?
Nell'leggere i dati sull'istruzione della popolazione si deve fare attenzione al fatto che, allargando la forbice dell'età fino a 64-65 anni scendiamo un tasso critico molto più elevato. Vediamo invece alcune cose sui trend di questi anni: la dispersione scolastica relativa ai cosiddetti Early School Leavers, persone fra i 16 e i 24 anni che non hanno raggiunto nemmeno il diploma, in Italia negli ultimi anni è fra il 14 e il 15%, mentre a inizio Duemila era superiore al 20%. Dunque c'è stato uno sforzo di abbattimento della dispersione scolastica, molto differenziato sui diversi territori, che sta dando dei risultati.

Mai rallentamento della dispersione se si è fermato negli ultimi anni. Cosa fare affinché riprenda?
Bisogna certamente aumentare gli sforzi affinché torni ad abbassarsi. In questi anni per abbassare la dispersione è stata fatta nel 2006 un'operazione molto pregevole: l'innalzamento fino a 16 anni dell'obbligo scolastico cioè in parte ha migliorato i dati. Ora è il momento di ragionare su come rendere più flessibili gli impianti formativi e didattici, personalizzandoli in modo che chi è più in difficoltà sia accompagnato in una logica che lo porti a raggiungere obiettivi e competenze fondamentali.

La scelta dell'università ai tempi del Covid-19

1.000
Studenti di 18 e 19 anni interpellati dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e da Ipsos tra il 10 aprile e 28 maggio 2020, iscritti all'ultimo anno delle Superiori

68%
Secondo questa percentuale di intervistati, frequentare l'università consente di «sviluppare amicizie e nuovi legami»

64%
Percentuale dei maturandi che intendono iscriversi all'università (8 su 10)

55%
Percentuale di studenti che considerano qualificante per la formazione universitaria l'incontro con i docenti



Per la maggior parte dei giovani l'ateneo "in presenza" è un luogo di relazioni

Accrescere le competenze? È considerato utile contro lo stress

Colloquendo sono aumentati sensibilmente i Neet.
Sì, e qui la cifra è sempre superiore al 20%. Il tema non è avere o meno un diploma o un titolo superiore ma, per chi lo ha, come riuscire a valorizzarlo nel lavoro. Abbiamo studenti che acquisiscono la laurea e non riescono a valorizzarla appieno il titolo. Quindi dobbiamo anche considerare quella che può essere definita una sorta di dispersione universitaria, visto che non tutti concludono gli studi e moltissimi raggiungono la laurea triennale.

Fragili effetti più pesanti della pandemia è previsto o d'apù parti un calo occupazionale generalizzato, di cui già stanno risentendo soprattutto

Ma le iscrizioni sono in calo «Sbocco lavorativo difficile»

Mercato e alta formazione
Secondo Monteduro (Uil) il tasso di occupazione post laurea e le tasse altissime scoraggiano questo percorso

«Il calo delle immatricolazioni ci dice che in questi anni nei giovani si è creato un senso di sfiducia verso il percorso universitario come possibilità di sbocco lavorativo, e ciò nonostante i dati sul territorio, e an-

che quelli nazionali, mostrino l'esatto contrario. In realtà la laurea conta ai fini di trovare un posto di lavoro», afferma Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, sottolineando che ciò è tanto più vero soprattutto a fronte di una laurea magistrale. Lo confermano in questi giorni anche i dati Istat, che spiegano come è vero che come un percentuale di occupati fra i 30-34enni laureati italiani pari al 78,9% siamo lontani dal-



Salvatore Monteduro, Uil

l'87,7% di media europea, ma è altrettanto vero che il tasso di occupazione di tali laureati è doppio rispetto a quello dei giovani fra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato gli studi e del 10% più alto rispetto alla percentuale di occupati fra chi è solo diplomato. A frenare la scelta universitaria, aggiunge Monteduro, non è solo il senso di sfiducia: «Le immatricolazioni calano ancor di più, com'è accaduto nel 2009 e come accade oggi, durante le crisi economiche. Hanno un ruolo anche le rette elevate - afferma - che vengono vissute come sempre più pesanti nelle famiglie messe di nuovo in difficoltà in questi mesi di crisi economica. Serve un intervento dello Stato per calmierare i costi

di iscrizione, ma sappiamo che in proposito l'emergenza Covid sta impegnando molte università a rivedere le rette». E non c'è solo l'università, visto che un ruolo di rilievo è giocato dagli Iis, pressoché assenti sul Lario, che spesso a fronte dell'accesso in ambito agrario e turistico. «Stiamo affrontando la questione per Como - afferma Monteduro - in una commissione del tavolo comasco della competitività, ma potrebbe essere un tema anche per il nuovo tavolo lecchese che sta per iniziare i lavori. Per riuscire a istituire nuovi Iis, specializzati sulla meccanica per Lecco, serve un'unità di intenti forte, con soggetti promotori che parlano dalla scuola e coinvolgono le as-

sociazioni datoriali. Nel momento in cui i giovani vengono ricollocati in ambito formativo e lavorativo ciò potrebbe di nuovo stimolare la fiducia nei più restii a crederci». Potrebbe però non bastare, visto che spesso a fronte dell'acquisizione di alta formazione l'offerta lavorativa appare povera e si traduce perlopiù in tirocini formativi che non sono lavoro vero e che danno «come ci dicono i giovani chesi rivolgono a noi - afferma Monteduro - redditi talmente bassi e umilianti, di 400-500 euro al mese anche per periodi di due anni, da scoraggiare anche i ragazzi più resilienti. Credo che la politica debba occuparsi molto di tutto ciò».

M. Del.



47%



Web e incontri di orientamento
Il web è considerato come principale fonte di informazione circa le decisioni da prendere, ma va notato che il 47% dei giovani dichiara l'importanza che ha avuto la partecipazione prima dell'emergenza a momenti di orientamento nelle università

Oltre il 50%

Percentuale di giovani per i quali il Covid-19 non ha inciso sulla scelta post-diploma

15%

I giovani del campione per i quali l'emergenza Covid ha influenzato pesantemente le decisioni

14%

Chi ha optato per un Ateneo vicino a casa e (17,6% nell'area del Nord-Est)

13%

Chi si orienta verso percorsi di studio che offrano sbocchi di utilità sociale

73%

Chi sceglie l'università per poter scegliere poi il lavoro che si vorrebbe fare (76,7% donne e 68,9% uomini)

47%

Percentuale di studenti che hanno partecipato, prima dell'emergenza Covid, a momenti di orientamento nelle università

72%

I giovani che indicano la mamma come "più rilevante punto di riferimento e confronto", sull'orientamento post-diploma (il 54% delle potenziali matricole)

(FONTE: "La scelta universitaria ai tempi del Covid-19. Indagine rappresentativa sui maturandi italiani" Istituto "Giuseppe Toniolo", Università Cattolica, Milano)



Un pezzo di carta che vale «Nella crisi è una tutela»

Il ricercatore. Le aziende assumono poco, ma prediligono chi ha una laurea
Menicatti: in Italia il 20% dei giovani sono neet, non studiano né lavorano

La laurea continua a fare la differenza nella ricerca di un posto di lavoro e anche nella possibilità di mantenerlo nei periodi di crisi. Anticipando alcuni dati provvisori elaborati sulla base di fonte regionale, Gianni Menicatti, ricercatore di Pissalac, ci dice che per quanto in questi mesi difficili a causa del Covid a Lecco le assunzioni siano scarse così come, per fortuna, lo sono anche i licenziamenti i laureati si ritrovano ad avere comunque una maggior tutela. «Se si devono fare licenziamenti - afferma Menicatti -, questi colpiscono in modo prioritario i diplomati o i senza qualifica, mentre i laureati resistono maggiormente sul posto di lavoro. D'altra parte - aggiunge - a fronte di cadute nelle assunzioni o di aumento nelle dimissioni di diplomati e di senza titolo i laureati limitano molto le perdite e registrano anche qualche nuovo ingresso».

Significa dunque che nella crisi le aziende, pur assumendo col contagocce, selezionano al massimo e scelgono in base al livello di studio. In proposito i dati leccesi in periodo di Covid ci dicono che le assunzioni di laureati sono diminuite del 6% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre i diplomati hanno perso quasi il 15% e i senza titolo il 20%.

Le assunzioni sono dunque negative per tutti, ma nei licenziamenti una cosa è perdere il 6% e altro è perdere il 20%. Ancora non ci sono dati



Lo scorso anno a Lariofiere, Young, il Salone dell'Orientamento

ufficiali sull'effetto che a Lecco l'emergenza Covid ha sulle nuove immatricolazioni, ma «certamente - afferma Menicatti - potremmo aspettarci un doppio impatto contrastante nelle prossime iscrizioni: da una parte le immatricolazioni saranno rese più facili per chi ha sedi universitarie più vicine e gode di un livello socio economico familiare più elevato. D'altra parte - aggiunge - potremmo invece avere qualche difficoltà per gli studenti provenienti dal Sud, che magari non hanno università vicine e sono restii a venire a iscriversi al Nord sia per i costi abitativi elevati sia per

ché in caso di nuovo blocco per Covid si troverebbero magari a lungo isolati dalle famiglie. Questa nuova incertezza potrebbe pesare sulle nuove scelte dei giovani».

Sui dati economici locali si avranno più certezze a inizio settembre, visto che la Camera di Commercio con l'Osservatorio sul mercato del lavoro organizzeranno una "giornata dell'economia bis" presentando in anteprima, rispetto al tradizionale rapporto che sarà presentato nella primavera 2021, i dati del 2020 aggiornati almeno fino ad agosto.

«Il calo delle iscrizioni - aggiunge Menicatti - risente

dell'onda lunga della denatalità iniziata a cavallo fra gli anni Novanta e Duemila, e lo vediamo dal calo progressivo del numero dei diplomati negli ultimi anni. Tuttavia fra i giovani leccesi che si iscrivono all'università prevalgono le scelte sulle facoltà di ingegneria ed economia, ma ricordo - continua - che le facoltà del comparto sanitario, quindi non necessariamente solo medicina, costituiscono una buona occasione di lavoro nel prossimo futuro, così come accadrà nel campo della formazione dove sentiamo addirittura parlare dell'utilizzo di laureandi nella scuola elementare, seppure con assunzioni a tempo determinato. Ad oggi tuttavia non è dato sapere se e in che misura anche i giovani leccesi coglieranno tali opportunità».

Il tema dei Neet, giovani che non lavorano, non studiano né cercano lavoro, Lecco con un tasso dell'8% ha una situazione meno critica di quella nazionale che è intorno al 20%. Sul punto «è difficile dire come andrà a seguito di questi mesi di difficoltà legata alla pandemia, perché ora a causa del fatto che le imprese assumono pochissimo anche i giovani devono rimanere in lista di attesa. Ciò - precisa - non significa che necessariamente rientrino nella categoria dei Neet, in quanto potrebbero non trovare lavoro ma potrebbero cercarlo, specializzarsi o aggiornare aspetti della loro formazione».

M. Del.

igiovani. In questo momento di incertezza sulle sorti dell'economia del Paese qual è la giusta strategia per evitare la marginalizzazione dei giovani?

È importante dare il messaggio secondo cui un investimento nello studio proprio nei momenti di difficoltà è ulteriore elemento per rafforzare fattori di resistenza e resilienza, altrimenti il rischio dei Neet è destinato a crescere. È vero che in Italia studiare non dà garanzia certa di ottenere il lavoro a cui si aspira, ma è anche vero che accedere alla propria competenza diventa fattore importante per resistere agli stress.

Cosa pensa dei suoi studenti che una

volta laureati lasciano l'Italia?

Da un lato sono contento che possano trovare la loro strada e andare a spendere le competenze acquisite facendosi largo in uno sguardo internazionale. Dall'altro ho il rammarico che non possano spendere le loro competenze nel nostro Paese. Madi certo qui si apre il grande problema della remunerazione economica: si chiede ai giovani di avere alta professionalità e almeno la laurea triennale, ma a fronte di remunerazioni che non corrispondono al titolo di studio. Resta molto da fare: se chiediamo ai giovani un investimento in competenze dobbiamo anche chiederci come sostenerne la professionalità.

CORNATE (MB)





**Calcestruzzi
preconfezionati**

Scavi
e demolizioni

www.calcestruzzivilla.it

ROBBIATE (LC)





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 27 LUGLIO 2020

Lavoro

Post emergenza Torneremo tutti negli uffici?



Il sondaggio

Gradito da 4 lavoratori su 5
«Fa risparmiare tempo e soldi»

Quattro lavoratori su cinque - così dice un sondaggio IZI-Comin&Partners - giudicano positivamente l'esperienza di lavoro in smart working. Addirittura, il 37% del campione intervistato ha affermato che, passata l'emergenza, sarebbe disposto a un

taglio dello stipendio pur di continuare con il lavoro agile, mentre il 57% del campione sarebbe disposto ad una formula di lavoro agile parziale una volta superata l'emergenza. Tra i vantaggi elencati da chi sta svolgendo telelavoro, più di

un italiano su tre segnala il risparmio del tempo che di solito si impiega ad arrivare in ufficio. Il 30% indica una maggiore flessibilità negli orari, il 15% il risparmio economico su trasporti e pranzo e il 13% la possibilità di trascorrere più tempo con la propria famiglia.

SMART WORKING LE REGOLE CI SONO

Andrea Morone, docente di diritto del lavoro all'Università dell'Insubria
«Nel post emergenza si potrà fare solo in accordo con ogni lavoratore»

GUIDO LOMBARDI

Lo smart working, evidenziano numerosi esperti di lavoro in questo ultimo periodo, non è semplicemente "lavoro da casa" ed è uno strumento totalmente differente rispetto al "telelavoro": si tratta quindi di qualcosa di più complesso, ossia di un'organizzazione a 360° dell'attività lavorativa che prevede sostanzialmente un'impronta per obiettivi più che per tempo effettivamente lavorato. Ecco perché lo smart working include certamente anche un tempo di presenza in azienda, soprattutto per i lavori di squadra e per momenti di condivisione che evitano di far sentire il lavoratore una monade isolata.



Andrea Morone

del lavoro Toffoletto De Luca Tamajo e Soci di Milano.

Professor Morone, da un punto di vista di diritto del lavoro, l'Italia era preparata ad affrontare il ricorso massiccio allo smart working?

Per quanto riguarda la legislazione sì. Lo conferma il fatto che l'improvvisa e generalizzata applicazione dello smart working resa necessaria dalla pandemia non ha fatto emergere significativi problemi applicativi. E questo dimostra che la disciplina dello smart working non presenta gravi difetti. Il problema, semmai, era legato alla scarsissima diffusione dell'istituto e quindi alla prevalente diffidenza in ordine al fatto che potesse garantire un ade-

guato livello di efficienza. Però il risultato è stato molto al di sopra delle aspettative. Le imprese hanno capito che lo smart working è una buona soluzione ed i lavoratori hanno colto l'opportunità offerta valutandola come una strada virtuosa di conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare.

Se l'utilizzo di questo strumento sarà prolungato anche in futuro, oltre l'emergenza sanitaria, quali sono i principali aspetti normativi da affrontare a livello legislativo? Sicuramente qualche modifica dovrà essere apportata, però sul piano normativo vale quello che ho appena detto, ossia che l'impianto nel suo complesso è assolutamente valido. Piuttosto, occorrerà cambiare approccio, entrando nell'ordine di idee che smart working non significa solo lavorare da casa o comunque in luoghi diversi dalla abituale sede di lavoro. Ma significa soprattutto una maggiore responsabilizzazione dei lavoratori sui risultati, conseguenza del fatto che il controllo sulla prestazione lavorativa continua ad esserci, ma con caratteristiche diverse rispetto a quello che avviene condividendo lo stesso ambiente di lavoro. Si tratta di un cambiamento al quale tutti dovranno abituarsi e che comporta un profondo cambio di mentalità tanto da parte dei lavoratori quanto dei managers, che dovranno sicuramente concentrarsi di più sulla definizione e misurazione dei risultati individuali. È una

svolta culturale che altrove è stata già compiuta con successo e che ora deve realizzarsi concretamente anche nel nostro paese, una volta superata la fase di emergenza sanitaria e il ricorso obbligato a questo tipo di modalità per permettere il funzionamento di alcune aziende anche durante il periodo del lockdown.

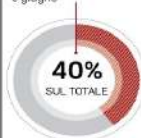
Per quanto riguarda la contrattazione, quali sono i nuovi elementi da includere? Andrà effettuata una contrattazione collettiva o individuale?

Superata la fase emergenziale dello smart working si tornerà alla situazione precedente il Covid e quindi la sua attivazione dovrà passare necessariamente attraverso un accordo fra le parti. Il requisito della volontarietà è stato temporaneamente eliminato, poiché la necessità di ricorrere in tempi strettissimi in modo così massiccio allo smart working è stata giustamente considerata inconciliabile con la necessità di accordi con ogni singolo lavoratore. Si è derogato così alla legge 81 del 2017 in base a questa normativa il lavoro a distanza non può che essere volontario e concordato con il lavoratore. Questa situazione andrà superata e certamente dovrà essere avviata una contrattazione individuale perché il ricorso allo smart working, in un contesto normale, non può che avvenire su base volontaria. Non si può, inoltre, escludere un intervento della contratta-

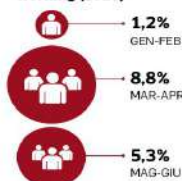
Lo smartworking prima e dopo il lockdown

Rientro in azienda

Occupati che nella fase 1 lavoravano in smart working tornati in sede fra maggio e giugno



Personale in smart working (2020)



I settori in cui il lavoro agile è cresciuto maggiormente pre-post lockdown*



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat e microdati ICP-INAPP



«Non è soltanto il lavoro da casa. Necessaria una svolta culturale»



«Diventerà la quotidianità anche oltre l'emergenza»

zione collettiva, che però non è obbligatorio per legge.

Ci sono, sempre a livello normativo e di contrattazione, esempi internazionali a cui ispirarsi?

Direi di no. Semmai, dobbiamo prendere esempio da quei paesi, soprattutto Regno Unito, Francia e Germania, più attrezzati di noi per l'utilizzo dello smart working, avendo puntato molto di più sullo sviluppo della digitalizzazione. È evidente quindi che anche nel nostro paese, per puntare con decisione allo sviluppo di questa modalità di lavoro, sarà fondamentale ricorrere ad investimenti nelle infrastrutture tecnologiche. Alcune aziende del nostro

20 ANNI
ECO • BONUS

INVERNIZZI

• COPERTURE •

SCONTO FISCALE 110% IN FATTURA

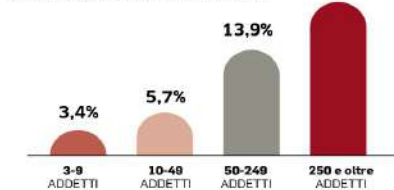


1,8 milioni



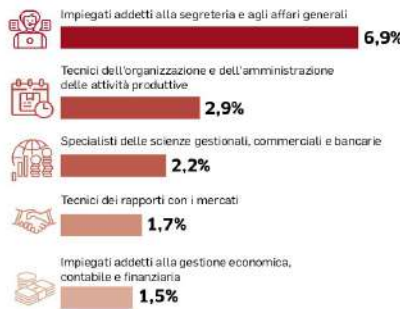
I numeri
A fine aprile, nel pieno del lockdown, i lavoratori in smartworking erano 1 milione e 800 mila secondo il ministero del Lavoro. 1,6 milioni di lavoratori hanno sperimentato ora questa modalità. In precedenza i lavoratori attivi in questa modalità erano solo 221.175

La crescita del lavoro agile pre-post lockdown, per dimensione aziendale*



*Variazione dei dipendenti in smart working ogni 100 dipendenti tra gen-feb 2020 e mag-giu 2020

Le professioni più occupabili al lavoro agile



territorio lo stanno già facendo, proprio in considerazione dei risultati raggiunti ed alla soddisfazione dei propri dipendenti.

A suo parere lo smart working entrerà nella quotidianità delle aziende e dei lavoratori italiani anche in caso di completo superamento dell'emergenza sanitaria?
Sicuramente sì, poiché le aziende si stanno già organizzando in tal senso e perché, come dicevo prima, si sono visti risultati molto positivi in questo periodo, anche secondo le valutazioni dei vertici aziendali. Ovviamente dipende dai settori, poiché ce ne sono alcuni in cui lo smart working è più agevole utilizzabile, po-

tendo riguardare una platea anche molto estesa di lavoratori. Si pensi, ad esempio, alla differenza che, da questo punto di vista, passa fra una società di servizi ed un'impresa manifatturiera: nella prima i lavoratori di regolasi occupano di compiti compatibili con lo smart working, nella seconda, invece, tutta la parte riguardante la produzione deve essere necessariamente svolta in azienda. Per ciascun settore e per ciascuna azienda, quindi, sarà necessario trovare un equilibrio. Infatti, in ogni caso, la tendenza che sta emergendo è quella di un sistema misto, ossia in grado di alternare presenza in ufficio e lavoro da casa.

Il piano del ministro

«Nel pubblico resterà al 50%»

«Puntiamo a mantenere lo smart working non in maniera ordinaria come nella fase emergenziale, ma tra qui e fine anno per il 50% dei lavoratori che svolgono attività eseguibili in modalità agile. E, da gennaio, al 60% attraverso il Pnl (Piano organizzativo del lavoro agile)». Questo lo scenario che interessa la pubblica amministrazione così come rappresentato dal ministro Fabiana Daddone. «Non si può dare dall'alto una percentuale fissa per tutti... ha spiegato - va calata sulla diversa natura delle varie amministrazioni, anche sul diverso livello di digitalizzazione. Dobbiamo responsabilizzare

il dirigente che deve individuare le attività eseguibili in modalità agile. Non c'è nulla di centralizzato o burocratico. Il processo va poi improntato sul risultato». Il ricorso allo smart working durante l'emergenza covid-19 per la gran parte dei dipendenti pubblici è stata un'esperienza positiva, che ha portato in qualche caso addirittura a un aumento di produttività: per 7 lavoratori su 10 è stata assicurata totale continuità al lavoro, per il 41,3% l'efficienza è persino migliorata; per il 61% la nuova cultura di flessibilità e cooperazione prevarrà anche finita l'emergenza.

Banca Generali «Noi attrezzati, performance ok»

Il caso/1
Il Gruppo sperimenta da anni il lavoro da remoto. Clienti e raccolta in crescita anche nell'emergenza



Guido Stancanelli

Per alcuni grandi gruppi, lo smart working è diventato una necessità a causa dell'emergenza sanitaria, era già una realtà presente prima dell'epidemia. Si tratta prevalentemente di aziende operative anche all'estero e che utilizzavano quindi uno strumento diffuso oltre confine più che in Italia.

Il 62% delle società del gruppo Generali ha lanciato il progetto di smart working entro la fine del 2019. In Italia, nelle compagnie Assicurazioni Generali, Generali Italia e in Generali Business Solutions è stato lanciato il primo progetto pilota di smart working a marzo 2016, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, per adottare modalità operative condivise. Gli smartworker, che possono lavorare da remoto due giorni la settimana, sono dotati delle dotazioni tecnologiche con pc portatili e smartphone aziendali. Oltre cento responsabili hanno poi partecipato a workshop dedicati a temi di leadership e di stile manageriale in un'ottica di smart working.

Il programma di smartworking ha vinto lo "Smart Working Award 2017", il riconoscimento dell'osservatorio del Politecnico di Milano che premia le organizzazioni che si sono distinte per l'introduzione di questo strumento.

L'esperienza

In Francia, dal 2016 i dipendenti del gruppo Generali hanno l'opportunità di lavorare da casa due o tre giorni la settimana. Alla fine del 2018 il 31% degli operatori aveva utilizzato questa modalità lavorativa. In Spagna nel 2017 è partito il progetto pilota di smart working all'interno della funzione che si occupa dei reclami, esteso nel 2018 alle altre funzioni aziendali. Alla fine del 2018, 191 dipendenti hanno usufruito di una giornata alla settimana di smart working. Anche in Ungheria nel 2018 è iniziata una sperimentazione.

Per quanto riguarda Banca Generali, come spiega Guido Stancanelli, district manager dell'area di Como, Lecco e Varese, la sede centrale, che già aveva sperimentato lo smart working, ha fatto ricorso a questa modalità di lavoro per il 90% dei dipendenti a partire da marzo: «Per il momento - afferma Stancanelli - proseguiamo così, anche perché i risultati sono stati positivi. Nel distretto guidato da

Acsm-Agam «Investiremo, si va avanti così»

Il caso/2
La sperimentazione lo scorso anno. Presto 600 postazioni per il lavoro smart



Paolo Busnelli

«Per noi non è stata una necessità, ma una scelta fatta in tempi non sospetti. Paolo Busnelli, presidente del gruppo Acsm Agam, nato nel 2018 dall'aggregazione fra le utility di Como, Monza, Lecco, Sondrio, Varese, con A2A come socio di riferimento e partner industriale, è un convinto assertore dello smart working.

«Nel corso del 2019 - spiega Busnelli - nella nostra realtà abbiamo iniziato a testare il ricorso a questo strumento proprio perché riteniamo che sia una prova di maturità dell'azienda». Il gruppo occupa 950 persone ed ha iniziato un test con 120 dipendenti al lavoro da remoto per un giorno alla settimana. «Abbiamo istituito momenti di verifica periodici - continua il presidente - e ci siamo progressivamente convinti dell'efficacia di questa pratica: abbiamo potuto constatare una grande soddisfazione da parte dei dipendenti, perché evitavano i costi ed il consumo di tempo relativi agli spostamenti e per la migliore ottimizzazione della propria giornata, ma anche da parte dei vertici aziendali: infatti nessun processo è stato rallentato, tutto ha funzionato nel modo migliore ed i livelli di impegno del personale si sono dimostrati subito molto elevati.

L'emergenza

Questa sperimentazione ha portato quindi risultati molto positivi, con la conseguente programmazione di un secondo step che avrebbe coinvolto 180 dipendenti per due giorni alla settimana. «Questo - afferma ancora Busnelli - è avvenuto poco prima del lockdown: evidentemente quanto è accaduto ha cambiato i nostri piani e ci siamo trovati nei primi giorni di marzo a chiudere le sedi e a collocare almeno cinquecento persone in smart working: tutto questo ha creato grande preoccupazione, anche perché non sapevamo se il sistema tecnologico avrebbe retto».

A distanza di qualche mese, il presidente di Acsm Agam valuta positivamente anche questa esperienza: «Tutto è andato bene: in molti casi, il pc dell'ufficio è stato portato a casa per effettuare il collegamento da remoto».

Proprio sulla base di quanto vissuto durante il lockdown e credendo fortemente nell'utilità dello smart working, indi-

pendentemente dalla pandemia, il gruppo Acsm Agam ha scelto di investire in una nuova politica di rafforzamento della strumentazione tecnologica, finalizzata a permettere alla maggior parte dei propri dipendenti di accedere al lavoro da remoto. «Siamo in fase di realizzazione - spiega Busnelli - di seicento postazioni di lavoro in cui vengono collocati computer portatili che possono operare in ufficio o essere trasportati altrove: entro fine anno completeremo questa operazione, non perché prevediamo che possa esserci una nuova forte ondata dell'epidemia, ma perché crediamo che questa via si affermerà sempre più nel mondo del lavoro.

L'accelerazione

Acsm Agam, continua il presidente, in conseguenza dell'epidemia ha quindi vissuto un'accelerazione di un processo in corso: «In questo momento e con le norme in vigore - dice il presidente - avremmo dovuto acquisire sedi più grandi in cui praticare agevolmente il distanziamento oppure ricorrere in modo massiccio allo smart working».

Il contatto umano è comunque fondamentale e per questo i vertici di Acsm Agam non pensano ad un ricorso esclusivo a questo strumento: «Stiamo studiando alcune modalità organizzative - conclude il presidente - che permettano di accedere all'ufficio quando è necessario, creando una situazione ottimale, con una rotazione delle presenze anche in base alle effettive necessità aziendali».

G. Lom.

«Computer portatili per agevolare il lavoro da remoto»



«Già nel 2016 la possibilità di lavorare tre giorni da casa»



La cucina fa scuola Il gusto di lezioni che fanno squadra

Il progetto. Corsi per aziende a "Incomincio per C" fondata da Federica Camperi in un'ex cartiera di Como «Ai fornelli s'impura a collaborare e ad essere creativi»

DANIELA MAMBRETTI

Un profumo di sfoglia croccante, di impasti fragranti e di frutta deliziosamente fusa in dolci golosi aleggia nel laboratorio di cucina di "Incomincio per C" (incominciare.com), fondato da Federica Camperi, a Como. Lasciati al passato i sentori di cellulosa di vecchia cartiera comasca, oggi la sede del laboratorio, completamente ristrutturata, sa di casa, di ariose tovaglie di lino e di pranzi sontuosamente semplici, tra il recupero di vecchie ricette di famiglia e rivisitazioni che alleggeriscono le pietanze con ingredienti freschi e di stagione. Qui è possibile partecipare a corsi di cucina per "non cuochi appassionati" e per aziende che desiderano sviluppare particolari attitudini nei propri dipendenti, ma anche organizzare eventi speciali come presentazioni o occasioni private con menu personalizzati, oppure passare a ritirare i "sacchetti" del fine settimana



Con il lockdown un nuovo servizio il "sacchettone" del fine settimana

na, dove dolce e salato si incontrano per coccolare chi li sceglie evitando di cucinare. «Ho sempre avuto le mani in pasta fin da piccola, ma poi ho seguito la mia grande passione laureandomi in Filosofia, per poi intraprendere la carriera universitaria con un progetto speciale.

«A un certo punto, tuttavia, ho sentito il bisogno di dedicarmi a un'attività meno intellettuale e più manuale e la scelta è caduta proprio sulla cucina che già amavo. In primo luogo, ho affiancato una delle pioniere comasche della cucina a domicilio e del piccolo catering per eventi dedicati e, successivamente, ho deciso di frequentare un corso professionale presso il Gambero Rosso di Roma» spiega Federica.

In seguito, è stata cuoca amministrativa per anni, per poi presentare le sue prelibatezze anche in occasione di eventi pubblici importanti e molto impegnativi, soprattutto sotto il profilo organizzativo, dati i grandi numeri. Tuttavia, la natura semplice e genuina dei suoi piatti non è mai venuta meno, come pure la cura maniacale per il dettaglio, dagli ingredienti all'impattamento. Poi, il de-

siderio di accogliere, di raccontare e condividere la storia delle pietanze, di sperimentare insieme ai partecipanti, di disporre di un tempo per relazionarsi e per poi gustare tutti insieme quanto cucinato, ha spinto Federica a cercare un luogo tutto suo.

La scelta è caduta su una ex cartiera, poi interamente ristrutturata, ridisegnata e arredata con mobili di recupero, e oggi divenuta cuore pulsante della sua attività. «In questo momento mi piace soprattutto organizzare corsi su richiesta per piccoli gruppi, come amici o nuclei familiari, oppure proporre dei corsi a tema, soprattutto su materie prime vegetali.

«Il punto centrale può essere, per esempio, come utilizzare tutte le parti di un prodotto dell'orto e intorno a quello costruisco il menu. Ogni componente del gruppo, in base alle proprie inclinazioni, partecipa alla preparazione dei quattro piatti che propongo, per poi concludere l'esperienza con la degustazione di quanto cucinato che è sempre semplice, rassicurante e appagante» aggiunge Federica. In altri casi, i corsi vengono richiesti da aziende



Federica Camperi chef e docente



La sede del laboratorio di cucina e i "sacchetti" del week end

che desiderano far crescere nel gruppo particolari qualità, come lo spirito di collaborazione o la creatività. La conclusione del recente periodo di chiusura totale che tutti abbiamo vissuto, invece, ha suggerito a Federica la creazione di un nuovo servizio: il take away del fine settimana, con possibilità di scegliere una selezione tra cibi salati, dolci e dolce-salati, in un tripudio di crostate, cheesecake e insalate, porzionate e accuratamente confezionate come un prezioso dono per due

persone che possono prenotare il "sacchettone" e passare a ritirarlo nei giorni di festa. «Mi è sembrata un'idea per fare in modo che chi aveva ricominciato a lavorare dopo un periodo di difficoltà potesse vedere i sacchetti come una coccola, un momento per sé e per i propri cari nei giorni di relax», sottolinea Federica, che sta già guardando oltre per tornare alla sua passione per lo studio e per i libri, organizzando presso il suo spazio incontri focalizzati sulla valenza culturale del cibo.

Team building

Un menù per costruire lo spirito di gruppo

Può un corso di cucina far crescere professionalmente gruppi di lavoro abituati a condividere obiettivi aziendali costruiti su numeri, pianificazione strategica e risultati da raggiungere? Federica Camperi, fondatrice di "Incomincio per C", organizza corsi che possono aiutare il personale delle aziende che credono nella cucina come stimolo per lo sviluppo di specifiche qualità. «Solitamente, organizzo un incontro preliminare per comprendere quali siano i risultati attesi dal corso. A volte, mi chiedono di lavorare sulla collaborazione tra i membri divisi in gruppi per questioni organizzative, piuttosto che puntare sulla capacità di raggiungere un certo obiettivo in un determinato tempo. Pertanto, in funzione di quanto richiesto, metto a punto un corso specificamente studiato sulle necessità espresse dall'azienda» spiega. Solitamente, si tratta di circa cinquanta partecipanti, divisi in gruppi di dieci, che vengono seguiti da una responsabile, mentre Federica coordina e segue l'andamento generale. Il menu prevede la preparazione di piatti relativamente semplici, con piccole varianti a sorpresa per ogni gruppo, in modo che al centro dell'attività ci siano le dinamiche e le risorse da mettere in gioco e non le difficoltà tecnico-culinarie. «Per un corso organizzato per una grande azienda lariana, mi è stato chiesto di far incontrare alcuni dipendenti con i fornitori provenienti da diverse regioni italiane. Così, ho organizzato il menu basandomi sulle diverse cucine locali, affinché potessero essere espresse le caratteristiche di ciascuna tradizione e da degustare insieme. Ho organizzato all'ingresso una sorta di mercato regionale dove ogni gruppo ha trovato prodotti tipici della regione assegnata. La condivisione delle differenze ha rappresentato un ottimo legante». DMMA

Viaggio tra i sapori del mondo con la cuoca della porta accanto

Corsi e itinerari

La top chef Lapertosa autrice di best seller fa lezioni di cucina a Como simili a tour del gusto

È una cucina che racconta una storia, un itinerario di viaggio, una tradizione che attraversa lo spazio e il tempo, fondendosi e trasformandosi, quella proposta da Viviana Lapertosa, cuoca della porta

accanto (lacuocadellaportaccanto.com), organizzatrice di corsi di cucina e autrice di "Dalla fame all'abbondanza. Gli italiani e il cibo nel cinema italiano dal dopoguerra a oggi" (Lindau), e "Finger Food all'italiana. Oltre 200 ricette da mangiare con le mani" (Vallardi).

Laureata in Storia del Cinema si è poi iscritta al primo Master in Comunicazione e Giornalismo Enogastronomico del Gambero Rosso, ma frequentando gli chef dalle candide giacche per recensirli, la sua mente andava sempre "dietro le quinte", nella cucina con i suoi rumori e i suoi profumi. Così, dopo aver frequentato un corso professionale finalmente da cuoco, sempre al Gambero Rosso, eccola pronta a mettersi in gioco



La "cuoca della porta accanto" Viviana Lapertosa

questa volta dietro i fornelli, cucinando pionieristicamente a domicilio e organizzando feste, buffet e corsi di cucina. «Dopo aver studiato per teorizzare e scrivere di gastronomia, ho sentito il desiderio di

dedicarmi ai fornelli, facendomi sempre, però, testimone della storia e degli inizi di una pietanza. Le modalità attraverso le quali ho scelto di esprimermi mi permettono proprio questo: il racconto,

oltre il boccone da assaporare, in questo modo, con maggiore consapevolezza», spiega Viviana, che oltre a cucina a domicilio, piccoli catering e consulenza gastronomica, organizza corsi di cucina nel centro storico di Como, presso lo showroom del negozio di arredamento "Casa 7" che, grazie a questi incontri, diviene un teatro culinario attivo e vibrante. Ciò che più le piace è partire per un viaggio alla ricerca delle radici gastronomiche dei luoghi da visitare, per poi approfondire, sperimentare, studiare e, infine, ritornare pronta per riproporre le ricette attraverso una personale interpretazione.

I suoi primi viaggi sono stati in Asia, sconosciuta e affascinante, totalmente lontana dai codici e dal linguaggio di quanto le era, per esperienza e per studio, familiare.

«Sono arrivata in un mondo tutto da scoprire, cosa che ho fatto attraverso incontri, degustazioni, frequentazione di mercati e di corsi locali, oltre all'acquisto di libri di cucina tipica che sono un ottimo

strumento per comprendere il valore culturale che le viene attribuito», sottolinea Viviana.

I suoi viaggi sono sempre piuttosto lunghi: prima in Cina, poi in India, in Thailandia e in Vietnam. In seguito negli Stati Uniti, da costa a costa, che, contrariamente ai luoghi comuni, hanno molto da esprimere a livello culinario, poi in Sud-America. Per quanto la sua cucina onori le sue origini pugliesi, oggi Viviana ama condividere nei corsi le sue esperienze in terre ricche di storia, come è accaduto in un recente corso al rientro dal Perù.

«Chi partecipa ai miei corsi, ascolta, assaggia e poi si dedica alla preparazione delle ricette: in questo caso, ho proposto alcuni piatti della cucina Nikkei che si è sviluppata in Perù grazie a una forte immigrazione giapponese fin dalla fine del '700» continua la cuoca viaggiatrice che sta già preparando un libro su storie, ricette e tradizioni raccolte in tutti i suoi itinerari. D. Mam.



«Gli ultimi studi sulla cucina Nikkei che si è sviluppata in Perù»



Rimozioni auto illegali Chiesto il processo: lui lavora per il Comune

L'inchiesta. Il titolare della ditta di autosoccorso che rimuove le vetture per conto di Palazzo Cernezzi finirà davanti a un giudice con l'accusa di estorsione

PAOLO MORETTI

Finirà davanti a un giudice con l'accusa di estorsione e di usurpazione di funzione pubblica, ma nonostante le ipotesi di reato siano nate da un'inchiesta della polizia locale e note al Comune da almeno la scorsa estate, lui ha tenuto - ed è tuttora titolare - il servizio di rimozione forzata per conto di Palazzo Cernezzi.

La Procura di Como - pubblico ministero Pasquale Addesso - ha notificato a Luca Molteni, 42 anni di Como, titolare dell'omonima impresa individuale specializzata in servizi di rimozione e autosoccorso, la richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito del parcheggio abusivo di piazza Santa Teresa.

L'inchiesta

La vicenda è venuta alla luce un paio di mesi fa quando gli agenti della polizia locale hanno messo sotto sequestro l'area accanto ai posti blu gestiti dalla Como Servizi Urbani, a ridosso del ponte della Ferrovia e dietro l'edicola, perché utilizzata da almeno sette anni come area di

sosta abusiva con tanto di tariffario e abbonamenti dedicati agli automobilisti. Era venuto alla luce non solo che da almeno sette anni su quell'area di proprietà pubblica e sotto gli occhi di tutti andava avanti un'attività illegale di sosta a pagamento, ma anche che al servizio del parcheggiatore abusivo (morto alcuni mesi fa, da qui l'archiviazione delle accuse a suo carico) lavorava il titolare di un autosoccorso che, lo scorso dicembre, ha ottenuto l'affidamento del servizio di rimozione forzata, trasporto e smaltimento dei veicoli rimossi dalla polizia locale di Como.

Proprio la polizia locale comasca ha puntato il dito contro Luca Molteni, ipotizzando a suo carico il duplice reato di usurpazione di funzione pub-

blica - il servizio di rimozione, svolto in nome e per conto di privati - e l'estorsione, per aver preteso (secondo l'accusa) il pagamento, dai proprietari delle auto portate via da una serie di aree private, delle spese della rimozione penale non restituzione del veicolo.

Il paradosso dell'intera vicenda, al netto del fatto che le accuse dovranno evidentemente essere dimostrate in aula, è che mentre con la mano sinistra la polizia locale metteva sotto inchiesta Molteni, con la destra l'amministrazione comunale, lo scorso dicembre, firmava l'affidamento della concessione biennale del servizio di rimozione per unacifra pari a un quarto di milione di euro. Lavoro, quello di rimozione per conto del Comune, che lo stesso Molteni ancora oggi svolge.

Il parcheggiatore abusivo

Tornando all'inchiesta, e alla richiesta di rinvio a giudizio, all'appello di questa vicenda manca una parte sostanziale, che riguarda l'inchiesta deceduta nei mesi scorsi. A gestire

Morto l'uomo che incassava decine di migliaia di euro con la sosta abusiva



Due dei posti auto gestiti dal parcheggiatore abusivo della piazza

la sosta abusiva è - soprattutto - a incassare i soldi, secondo l'accusa, sarebbe stato il socio titolare della Parcheggio Santa Teresa sas il quale, mentre la sua società veleggiava verso il dissesto per via dei mancati pagamenti ai creditori, si "arricchiva" con i soldi (in nero) dei pedaggi illegali. Secondo

una stima, al ribasso, fatta dalla polizia locale, quel giro d'affari avrebbe reso qualcosa come 180mila euro (tutti esentasse) al presunto parcheggiatore abusivo.

Ora, come detto, il caso finirà davanti a un giudice che deciderà se rinviare o meno a giudizio l'uomo delle rimozioni.

Il difensore «Dimostreremo che le accuse sono infondate»

Una memoria difensiva di oltre cento pagine non è stata sufficiente per evitare a Luca Molteni una richiesta di rinvio a giudizio. Eppure l'avvocato Giuseppe Sassi, difensore del titolare della società omonima di autosoccorso, è pronto a dare battaglia quando si arriverà in aula convinto di poter dimostrare che le accuse ipotizzate dalla Procura a carico del suo assistito sono - a suo giudizio - del tutto infondate.

Tra i passaggi su cui il legale comasco è convinto di poter tirar fuori dai guai il suo cliente, il primo è la certezza, sottolinea, che Molteni non sarebbe mai stato informato sui fatti sentite dalla polizia locale non sarebbero state in grado di identificare Molteni come l'uomo che ha chiesto loro il denaro. Il terzo: in ogni caso la contestazione del reato di estorsione per quei fatti, sostiene il legale, è errata.

Insomma, la difesa promette battaglia. Prossima tappa l'aula delle udienze preliminari quando la Procura chiederà il rinvio a giudizio e l'avvocato Sassi il proscioglimento.

Fondi anti crisi In Svizzera numerosi abusi

Confine

Si moltiplicano le segnalazioni. Al momento 348 i casi ritenuti fondati

1500 mila franchi garantiti dal Governo di Berna alle imprese svizzere per aiutarle ad uscire dalla crisi post-pandemia (richiesta di finanziamento accordata in 10 giorni, tanto da far diventare la Svizzera un "modello" per molti Stati europei) rischiano di trasformarsi in un boomranging, anche per la politica. È il settimanale della Lega dei Ticinesi, il "Mattino della Domenica", a rimarcare che "sono diventate centinaia le segnalazioni di sospetti abusi, di cui 348 sono state ritenute fondate e sono state trasmesse dall'Ufficio all'autorità giudiziaria". Il Mattino della Domenica cita il quotidiano "Blick" che ha parlato addirittura di 492 segnalazioni di sospetti abusi ricevute dall'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro. Al momento, il Canton Ticino non sarebbe ai verti-

ci della graduatoria quanto a segnalazioni (di abusi). Graduatoria guidata invece dal Canton Vaud (dove si trova Losanna) che in pochi mesi sarebbe passato da 15 a ben 66 segnalazioni dell'ufficio anticiclaggio.

Anche a Zurigo il numero di casi sospetti è raddoppiato in poco tempo. Già a fine maggio, dunque in buona sostanza ancora in tempo di pandemia, erano stati segnalati movimenti milionari sospetti, con i crediti Covid "finiti rapidamente all'estero", in particolare in Turchia, con base logistica di partenza in Canton Vaud. In molti, in questi mesi, hanno puntato il dito contro i controlli blandi legati a questa importante misura, che sin qui, nel solo Canton Ticino, ha garantito alle imprese sussidi per 1 miliardo e 200 milioni di franchi.

Un'importante bocca di dissenso anche per evitare licenziazioni (in Ticino in primis di lavoratori frontalieri) su larga scala. Anche la politica ha acceso i propri riflettori su questa delicata vicenda. L'Udc, il partito primo partito a chiedere chiarimen-



Solo in Ticino sussidi alle imprese per 1 miliardo di franchi

ti sull'utilizzo dei fondi Covid. In Ticino, a fine giugno, ultimo dato disponibile, erano 8 i casi sospetti all'attenzione del procuratore pubblico, con i casi che vanno "da poche migliaia a decine di migliaia di franchi". Le ipotesi di reato sono truffa, riciclaggio di denaro e falsità in documenti.

Alcuni istituti di credito, dopo le prime segnalazioni di anomalie relative ai finanziamenti, hanno fatto sapere che «sono stati previsti dei controlli a campione anche dopo l'erogazione dei prestiti proprio per evitare un uso improprio di

questi fondi». «Non rispettare le regole d'ingaggio» - il messaggio fatto passare da Banca Stato - significa incappare in conseguenze di natura penale. La vicenda è tutt'altro che conclusa, considerato che la politica a tutti i livelli ha chiesto di far luce al più presto su quella che è stata definita l'unica anomalia di salute possibile (e praticabile) per molte imprese. A breve, non è escluso che il Governo di Berna possa far sentire in modo importante la propria voce, cambiando in corso un meccanismo di grande impatto.

Marco Palmbo

Tre positivi a Como Ancora zero morti in tutta la Lombardia

L'epidemia

I dati sulla diffusione del virus. Intanto lo Spallanzani lavora ai test rapidi

«Il terzo giorno consecutivo senza decessi ci induce alla speranza e all'ottimismo. Oggi si registra un nuovo calo dei pazienti ricoverati nei reparti dei nostri ospedali (a quota 139, 9 meno di ieri) mentre rimane senza variazioni (13) il numero delle persone in terapia intensiva. Dei 74 nuovi casi odierni, 12 derivano da tamponi effettuati a seguito di positività a test sierologico e 11 sono debolmente positivi». Così l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, ha commentato i dati sulla diffusione del Covid-19. In provincia di Como registrati 3 nuovi tamponi positivi e Lecco 1, Sondrio 2.

In Lombardia sono stati effettuati 8.057 tamponi, totale complessivo: 1.261.557. A livello nazionale intanto si lavora su due tipi di test rapidi per la diagnosi della positività al coronavirus, se ne sta occupando l'Istituto nazionale per le malat-

tie infettive Spallanzani di Roma. Sono in grado di dare una risposta in 15 minuti ed «a giorni saranno pronti i risultati per la loro validazione». A focalizzare l'importanza dei nuovi test è il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia: «Una volta validati - afferma all'Ansa - potranno essere utilizzati negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie e degli autobus per effettuare controlli sui passeggeri in arrivo, nell'ambito del rafforzamento delle misure di controllo annunciato dal ministero della Salute».

«Stiamo valutando due tipi di test - chiarisce Vaia - il primo utilizza l'approccio immunocromatografico che, attraverso una cartina che si colora, indica la positività al virus; il secondo si basa sul metodo dell'elettrofluorescenza. Entrambi sono esami tamponi naso-faringei, ovvero test molecolari, ma cambiano le metodologie utilizzate. Il secondo tipo di test sembrerebbe al momento più attendibile nei risultati che è in grado di ottenere, ma per avere una risposta certa attendiamo gli esiti dei test di validazione che arriveranno entro pochi giorni».



Mense scolastiche, grande incertezza Doppi turni e caccia a spazi esterni

Scuola. Sopralluoghi in corso per verificare la congruità degli spazi con le norme anti Covid. Sembra scongiurato il rischio della schiscetta. Alle superiori panini del bar venduti ai piani

SERGIO BACCILIERI

Sono in corso dei sopralluoghi nei refettori delle scuole per scongiurare la schiscetta in classe. Il Comune ha convocato i dirigenti scolastici e insieme al provveditorato sta verificando spazi e strutture in vista del ritorno degli alunni in classe e in particolare nelle mense per il pranzo. Non sembra per ora in città esserci la necessità di trovare altri locali, ma è certo che in tutti i gradi e anche all'infanzia occorrerà fare più turni.

«Da noi i sopralluoghi sono stati già fatti e il servizio di refezione è garantito - dice **Valentina Grohovaz**, presidente dell'Istituto comprensivo Como centro città - non ci sono ancora valutazioni scritte e ufficiali, ma tecnici e responsabili così ci hanno rassicurato dopo aver fatto le valutazioni del caso. Gli alunni sommati potranno consumare il pranzo nei refettori e non in classe, una possibilità prevista dalla linea guida ministeriale. È vero che dovremo gestire il momento con tempi diversi, per esempio con un doppioturno all'infanzia invece che un turno unico».

Prove superate

Tutti i bambini insieme a mangiare contemporaneamente in alcune scuole materne sarebbe-

ro troppi. «Comune e provveditorato hanno effettuato le verifiche - spiega **Daniela De Fazio**, presidente delle scuole di Rebbio - e anche da noi non c'è l'esigenza di trovare altri locali oltre alle consuete mense. Abbiamo fatto le prove, metro alla mano. Per garantire il distanziamento tra i bambini abbiamo sistemato i tavoli in maniera diversa, dovremmo anche evitare ove possibile il doppio turno. Doppio turno che per motivi di capienza è già presente però in tante scuole, soprattutto in provincia».

Gli accorgimenti

«Ci vorranno comunque molti accorgimenti - dice **Simona Convega**, presidente a Prestino - i sopralluoghi ci hanno dato per fortuna una piena soddisfazione, ma servirà spesso il doppio turno, l'impegno dei collaboratori e dei fornitori dei pasticcini è molto maggiore, per la pulizia, la gestione degli accessi. Per garantire il distanziamento c'è l'impegno ad acquistare anche più tavoli, per separare meglio i commensali».

«Da noi i sopralluoghi sono ancora in corso - dice **Sonia Lulli**, presidente dell'Istituto comprensivo Como Nord - ma abbiamo molti spazi da sfruttare, non siamo una scuola sovraffollata. Al contrario in provincia,



In un refettorio scolastico a Como (immagine pre emergenza)

L'assessore Bonduri: «Per il momento nessuna grave criticità»

per esempio a Corrido, è possibile che la scuola debba chiedere aiuto a Comune e parrocchia per garantire la mensa». Sentita l'assessore alle politiche educative **Alessandra Bonduri** conferma che i sopralluoghi sono in corso e che per ora non sono emerse particolari criticità, si riserva però di rendicontare solo alla fine delle ispezioni.

Alle superiori invece la situa-

zione mense dovrebbe essere meno pressante. Gli istituti superiori non hanno più come succedeva in passato cucine e refettori, ci sono soltanto bar, per panini e piatti pronti. «Confermo - dice **Roberto Peverelli**, dirigente del Setificio - dunque studieremo al massimo intervalli scaglionati e consegna dei panini direttamente ai piani».

«Grave crisi post Covid La Regione aiuti le Rsa»

La proposta
Il consigliere Orsenigo chiede un intervento straordinario per le strutture

«Le Rsa, le case di riposo per i nostri anziani, sono state teatro di una crisi drammatica e senza precedenti. Oggi più che mai queste strutture hanno necessità di sostegno concreto». A sollecitare un intervento della Regione, è il consigliere comasco del Pd, Angelo Orsenigo.

«Le risorse - spiega - si possono trovare convertendo i fondi per le contrattualizzazioni non ancora erogate per la sistemazione di ospiti nelle Rsa lombarde. In Regione Lombardia si nota, inoltre, una grande disparità che le famiglie ancora una volta devono portare sulle proprie sole spalle: nessun aiuto a quei nuclei familiari che scelgono di assistere i propri anziani al proprio domicilio, anziché in un ricovero in una residenza sanitaria assistenziale. Queste famiglie devono avere un sostegno economico da parte di Regione, che consenta loro una libertà di scelta di cura. Voler assistere un anziano in famiglia, è una scelta legittima che deve essere sostenuta e non penalizzata. Infine, occorre che Regione stanzii le giuste risorse per l'istituzione di un registro epidemiologico per la raccolta sistematica di dati sulla diffusione del contagio da Sars-Cov-2 in modo da favorire un monitoraggio costante della situazione».

La musica contro i tumori Un concerto al Collegio Gallio

Erone Onlus

Il 3 ottobre nel programma di "settembre classico", lo scopo è raccogliere fondi per l'oncologia

Torna "Settembre classico": la manifestazione musicale diretta dalla pianista spagnola, naturalizzata comasca, **Noemi Serrano**, presenta

un calendario di appuntamenti che, logicamente, non possono prescindere dalle regole anti Covid. E fra i concerti, uno in particolare riguarda Como e si lega proprio alla salute. Il 3 ottobre all'auditorium del Collegio Gallio il programma dedicato a "Mozart a Salisburgo", che impegnerà la stessa Serrano al pianoforte con l'Orchestra Settembre Classico di-

retta da **Stefano Nigro**, verrà organizzato con l'associazione Erone onlus, presieduta dal dottor **Alberto Vannelli**, primario di chirurgia generale del Valduce. Il ricavato verrà devoluto per le iniziative di oncologia post Covid.

«Sarà la prima iniziativa privata di musica classica a Como - spiega Vannelli - Vuole essere un segnale di ripar-

tenza e sarà l'unico evento che la mia associazione potrà organizzare quest'anno». Era, infatti, previsto un convegno in quella stessa sede e data, dedicato a "Oncologia e Territorio: i tumori ginecologici", ma non sarà possibile tenerlo con le consuete modalità, proprio per l'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda il programma, è composto da due sezioni di tre appuntamenti ciascuna. «I primi tre concerti seguiranno l'impostazione della prima parte del festival avviata lo scorso anno, con concerti di musica da camera e recital solistici nella cornice di Villa Imbonati a San Fermo



La presentazione della rassegna musicale

della Battaglia proposti lungo il mese di settembre - ha detto **Noemi Serrano** - Adempiendo alle disposizioni sanitarie legate all'emergenza Covid, gli

appuntamenti avranno luogo all'aperto, nel fascinoso parco di Villa Imbonati e all'auditorium di San Fermo». **A.Bru.**

Persone con grave disabilità Ok al piano per il Dopo di Noi

Assistenza

Via libera della Regione a un pacchetto di interventi su gestione dei servizi e infrastrutture

Approvato dalla Giunta regionale il piano operativo regionale Dopo di Noi. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità di vita delle persone disabili finanziando interventi per sviluppare

percorsi di vita rivolti all'autonomia. I destinatari sono le persone con disabilità grave tra i 18 e i 64 anni.

«Ribadiamo - ha detto l'assessore **Stefano Bolognini** - il nostro impegno nel rendere possibile e agevolare il percorso di inserimento ed inclusione sociale delle persone con disabilità grave. Gli interventi previsti - ha spiegato ancora - hanno una duplice destinazione, gestionale ed

infrastrutturale. Nel primo ambito, verranno innanzitutto promossi percorsi di accrescimento della consapevolezza, dell'abilitazione e dello sviluppo delle competenze. Tutto ciò per favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana da parte della persona con disabilità. Inoltre, ci saranno percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine. Infine saran-

no sostenuti interventi di domiciliarità presso soluzioni alloggiative che si configurano come Gruppi appartamento o Cohousing».

Dal punto di vista delle infrastrutture sono previsti interventi sia per contribuire ai costi della locazione e alle spese condominiali, sia per la ristrutturazione degli alloggi e per la messa a norma degli impianti, la tele sorveglianza o la teleassistenza. «Tutto questo ha un obiettivo finale molto importante, che è il consolidamento, per la persona con disabilità, di una vita in un contesto differente da quello della famiglia d'origine o di deistituzionalizzazione».

EDILIZIA
Bonus facciate
Tavola degli ambiti

Per agevolare i cittadini che intendono avvalersi della detrazione fiscale "bonus facciate", il settore Pianificazione del territorio e della mobilità, edilizia privata e Suap del Comune di Como ha approvato la tavola degli ambiti di riferimento per gli interventi di questo tipo. La detrazione si potrà richiedere per le spese sostenute nell'anno 2020 e documentate, relative agli interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti nelle aree individuate nella tavola citata.

ATS INSUBRIA
Proprietari di cani
Nuovo corso

Il Dipartimento veterinario di Ats Insubria propone una nuova edizione del corso per proprietari di cani per persone che hanno intenzione di diventarlo. Si tratta di 10 ore suddivise in due incontri, più un test da superare per ottenere il "patentino". Il modulo per iscriversi è disponibile sul sito www.ats-insubria.it. I corsi si terranno in via Casselnuovo il 24 settembre e l'11 ottobre (orario 13.30-18.30) e il 29 ottobre e il 5 novembre negli stessi orari. **G.ALB.**



Un angolo di relax Ma con la nostalgia dei turisti americani

Cernobbio. Tante novità imposte dall'emergenza Lettini a distanza di sicurezza e tariffe invariate Pesa la mancanza degli stranieri, vero punto di forza

FRANCESCA GUIDO

Un angolo di relax vista lago nel centro città. Il Lido di Cernobbio, tra i più apprezzati del territorio per la sua location suggestiva, ha riaperto da qualche settimana tra misure di distanziamento e la consapevolezza di una stagione che parte in salita.

Il lido ha riaperto lo scorso 13 giugno con una capienza di 100 lettini. «Dopo aver analizzato con attenzione i protocolli relativi alle norme per l'emergenza coronavirus abbiamo deciso di eliminare la piscina per i bambini - spiega **Magda Cattaneo**, manager del lido di Cernobbio - Parea è stata ricoperta con erba sintetica e questo ci ha permesso di garantire un ulteriore distanziamento tra i lettini».

Distanziamento che però non è una novità al lido cernobbiese visto che da anni la filosofia dei gestori è proprio questa e cioè dare la possibilità ai clienti di abbronzarsi e rilassarsi senza doversi preoccupare di trovare o meno lo spazio per girare il proprio lettino favorendo i raggi solari. Un valore aggiunto in estate in cui qualche metro di libertà in più fa davvero la differenza anche dal punto di vista psicologico.

Novità di quest'anno anche il cambio di orario con la struttura aperta dalle 9.30 alle 19.30 (l'astagione precedente era dalle 9 alle 19). Un'estate particolare quella di quest'anno, inutile nascondere-



Magda Cattaneo

Per la caffetteria e ristorazione sono a disposizione degli ospiti il dehors affacciato sulla piazzetta, la zona vip, sempre all'aperto, che guarda al suggestivo panorama del lago, l'area fronte baresterno. All'interno del ristorante c'è una sala con tavoli alti e sgabelli, molto conviviale per aperitivi e cene in compagnia. La struttura è dotata di una biglietteria reception, di spogliatoi di accesso alla piscina e di docce esterne con acqua riscaldata da impianto solare termico.

«Quest'anno, vista la particolare situazione - aggiunge Magda Cattaneo - abbiamo deciso di aprire il ristorante solo tre sere a settimana, il venerdì, il sabato e il lunedì. I nostri ospiti possono comunque intrattenersi per un aperitivo fino all'orario di chiusura».

Le tariffe restano invariate rispetto alla scorsa stagione con varie possibilità di ingresso. Il biglietto giornaliero, ad esempio, dal lunedì al venerdì ha un costo per il lettino di 20 euro per gli adulti e di 15 euro da 9 a 17 anni e over 65, mentre per i residenti a Cernobbio il costo è rispettivamente di 15 e 10 euro. Per i bambini da 0 a 8 anni l'ingresso è gratuito. L'ingresso giornaliero il sabato, la domenica e festivi è di 25 euro per i non residenti (19 euro da 9 a 17 anni e over 65) e di 19 euro per i residenti a Cernobbio (13 euro da 9 a 17 anni e over 65).

la, con la carenza di turisti americani e australiani che da sempre sono tra i più affezionati al lido di Cernobbio. «Qualche turista straniero sta arrivando - conferma la manager - in particolare francesi, tedeschi e qualche inglese che arriva in auto dal Tunnel della Manica. Nel fine settimana, ma questa non è una novità per il nostro lido, arrivano molti clienti da Milano». La struttura del Lido comprende un'area piscine e solarium, ma anche un ristorante e pizzeria. Come detto quest'anno è stata coperta la piscina per i più piccoli ma è disponibile la piscina per adulti (profondità da 160 cm a 185 cm). Intorno alle piscine si colloca il solarium, attrezzato con lettini, ombrelloni e gazebo.

Info e servizi



Indirizzo web
www.lidodicernobbio.it

Numero di telefono
031.444.64.37

ORARIO APERTURA: 9.30-19.30

INGRESSO GIORNALIERO FERIALE
Bambini 0-8 anni ingresso gratuito
20 euro adulti e **15 euro** da 9 a 17 anni e over 65

Per i residenti a Cernobbio, il costo è rispettivamente di **15 e 10 euro** a Cernobbio (**13 euro** da 9 a 17 anni e over 65)
INGRESSO GIORNALIERO FESTIVI
25 euro per i non residenti,
(19 euro da 9 a 17 anni e over 65) e **19 euro** per i residenti a Cernobbio (**13 euro** da 9 a 17 anni e over 65)

MEZZA GIORNATA: dal lunedì al venerdì **15 euro** adulti (**10 euro** da 9 a 17 anni e over 65) e **10 euro** residenti a Cernobbio (**5 euro** da 9 a 17 anni e over 65).
Sabato, domenica e festivi 19 euro adulti (**14 euro** da 9 a 17 anni e over 65), e **14 euro** residenti (**10 euro** da 9 a 17 anni e over 65)

Il costo dell'ombrellone è di **10 euro** dal lunedì al venerdì e di **20 euro** sabato domenica e festivi
Nuoto libero (max 1 ora) **9 euro** e **7 euro** residenti
Possibilità di gazebo da due o quattro lettini e card da 10 ingressi

Location ideale per nozze e feste Diventata il paradiso delle famiglie

La svolta

Una stagione particolare vista la cancellazione di moltissimi matrimoni E si cambia strategia

Una stagione particolare che non solo vede la mancanza a Cernobbio dei turisti americani, australiani e inglesi, da sempre tra i più affezionati alla città e linfa per l'economia locale, ma anche degli eventi sul lago. Il Lido di Cernobbio, proprio per il suo affaccio suggestivo sul lago e per la sua posizione in Riva, nel centro della città, è da anni meta di eventi. Da matrimoni a feste di compleanno esclusi-

Sono soprattutto le wedding planner a proporre ai futuri sposi un party prima delle



La piscina e uno scorcio del giardino del Lido, ideale per eventi, feste e matrimoni

nozze, o dei momenti conviviali tra gli invitati, in particolare per le coppie straniere che scelgono il nostro lago per il giorno più importante e che amano condividere il soggiorno comasco con amici e parenti. Del resto, allora del tramonto, il lido è posizione ideale per apprezzare i colori del cielo e del lago che introducono alla sera, con un panorama suggestivo che non è fatto solo di acqua e montagne, ma anche del fascino delle barche e dei battelli che attraccano al vicino molo della navigazione.

A causa del Covid-19 però molti eventi sono saltati, i matrimoni sono stati quasi tutti annullati così come le feste private, ma i clienti hanno voluto comunque manifestare il proprio apprezzamento per il lido e come conferma la stessa manager della struttura, chi aveva prenotato un party in vista delle nozze, ad esempio, ha voluto si posticipare la data, ma confermando la struttura.

Un segnale, che in un anno stravolto dalla pandemia e dalle incertezze economiche, fa comunque ben sperare per

il 2021.

L'augurio è che nel frattempo la ristorazione e gli imprenditori del settore, anche sul Lario, possano trovare il sostegno del governo, per un paese che da sempre, parlando di cibo, è al vertice mondiale. C'è anche chi spera che questi mesi un po' in sordina, siano occasione per riflettere su come sfruttare il brand "Lake Como" nel futuro, fidelizzando il turista straniero a tornare negli anni e a scegliere le strutture comasche per i propri soggiorni in Italia.

In questa estate particolare, con un ritorno un po' agli anni Settanta e alle vacanze vicino a casa, l'augurio è che il turismo di prossimità possa apprezzare le bellezze vicino a casa, negli anni passati un po' dimenticate a favore di mete esotiche. E al Lido di Cernobbio il personale è pronto ad accogliere cittadini lombardi, ma anche i comaschi stessi, per vivere una giornata o una serata di relax, alla scoperta delle bellezze del nostro territorio.

F. Gui



Cintura urbana

Il Casinò non c'è più (da 2 anni). I debiti sì

Campione d'Italia. Triste anniversario per l'enclave italiana: nel luglio del 2018 il fallimento della casa da gioco. Il commissario prefettizio: «Non riusciamo a fare un bilancio». E si continua a pagare il mutuo della nuova sede

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Questo non è un lunedì come tutti gli altri. Sono passati esattamente due anni dalla chiusura per fallimento del Casinò di Campione d'Italia. E quella che era la ricca e privilegiata enclave italiana in Svizzera è ora un Comune pieno di debiti e con tanti servizi essenziali a rischio. Dopo aver perso circa 500 posti di lavoro alla casa da gioco, aver messo alla porta una 90 di dipendenti dell'affollatissimo municipio, all'avamposto comasco non resta molto in termini occupazionali ed economici, pur con i netti benefici fiscali riconosciuti dal governo.

La dogana

«Grandi novità all'orizzonte non ce ne sono - allarga le braccia **Giorgio Zanzi**, il commissario prefettizio varesino dall'autunno del 2018 alla guida del Comune senza più un sindaco e un'amministrazione - A Campione d'Italia continuiamo a soffrire di tre mali fondamentali. Il primo è la riapertura del Casinò, con tempi e modi ancora da decifrare, individuare e solo poi da percorrere. Il secondo è la difficoltà a far quadrare i conti, basti dire che non è ancorata possibile redigere un bilancio da quando il Comune è

stato commissariato per i gravi debiti pregressi. Infine il terzo male che è esploso all'inizio dell'anno sono gli effetti del cambio del regolamento doganale con la barriera posizionata all'ingresso del paese che crea diversi problemi mai davvero risolti».

L'attuale governo, in particolare il Pd più che gli scettici 5 Stelle, si è speso più volte pubblicamente per cercare rilanciare la casa da gioco. Dopo 24 mesi però credere agli annunci inizia a diventare complicato. «Non è vero - ribatte Zanzi - anche il precedente governo con il sottosegretario Massimo Garavaglia in particolare aveva intavolato una seria discussione. Così come l'attuale esecutivo, con il sottosegretario Pier Paolo Baretta. La volontà di riaprire la casa da gioco c'è. Solo che tra il dire e il fare resta una grande distanza».

Il commissario speciale inviato a Campione dal Viminale **Maurizio Bruschi** suggeriva

■ Il dibattito sulla riapertura a un punto morto
«La volontà esiste ma non basta»

l'apertura alla partecipazione privata del Casinò, ma passi avanti non ne sono stati fatti. Quanto alle difficoltà di bilancio qualche miglioramento c'è stato in due anni. Passando da 102 dipendenti comunali a soli 15, i 10mila euro circa di stipendio mensile non gravano più sulle casse comunali.

Milioni da far rientrare

Molti "pagherò" firmati con enti e aziende svizzere sono stati saldati grazie alle liquidità governative. Restano però 20 milioni di anticipazioni di tesoreria da far rientrare, 16 mesi tra il 2018 e il 2019 di buste paga non versate agli ormai ex funzionari, 6,5 milioni di mutuo all'anno ancora aperto per la costruzione del colossale Casinò, oltre alla recente richiesta da parte della Regione di 87 milioni di euro per le spese sanitarie pregresse effettuate in Svizzera dai campionei sulle quali pende un ricorso in tribunale.

Una montagna di soldi. Non è bastato tagliare il tagliabile, dall'asilo, alla polizia, all'agenzia turistica per risolvere le sorti del passivo di Campione d'Italia. E' servito a poco vendere qualche lascio, qualche casa di proprietà pubblica. Dopo due anni la crisi dell'enclave è ancora profonda.



Da due anni le porte del Casinò di Campione sono chiuse



Giorgio Zanzi



Addio al "papà" degli alpini Con la passione per l'atletica

Lipomo

Antonio Arnaboldi, attivo in vari gruppi, si è spento a 87 anni nella sua abitazione

È deceduto nelle prime ore di ieri nella sua abitazione di via Volta, nella Corte Cavalee, **Antonio Arnaboldi**, 87 anni, molto conosciuto e ap-

prezzato in paese per la sua costante presenza nelle associazioni. È stato tra i fondatori del gruppo alpini di via Kenney con il quale partecipava ai vari raduni sfilando con il gagliardetto delle penne nere. Appassionato di ciclismo, era amico e sostenitore di **Aldo Pifferi** e spesso seguiva le corse a bordo dell'ammiraglia. È stato anche vice presidente del disciolto

GS Lipomo, nato nell'ambito dell'oratorio nei primissimi '70. Ha avvicinato molti giovani all'atletica ed è stato il fondatore del settore podistico. Con il Csi di Como partecipava in qualità di starter alle varie manifestazioni organizzate in tutta la provincia. La grande passione per la corsa non lo ha mai abbandonato perché sino a poco tempo fa lo si vedeva per le vie



Antonio Arnaboldi

del paese in maglietta e calzoncini. E nonostante la sua bella età riusciva ancora a mettersi alle spalle avversari molto più giovani di lui.

Grande sostenitore della Proloco aveva il compito di friggere centinaia di chili di "patatine" durante le feste.

Molto legato alla famiglia, tutti i giorni, al mattino e al pomeriggio, si recava a villa Fulvia a far visita alla moglie **Adele**, la sua compagna di una vita, che lo ha reso padre di **Daniela**, organista in chiesa; **Patrizia**, che suona con la civica Banda Musicale di Lipomo, e **Marina**.

Pasquale Sarracco

Consigliere sotto inchiesta Dimissioni e surroga

Cernobbio

Un nuovo consigliere per l'opposizione. In occasione del consiglio comunale di domani alle 19.45, infatti, è prevista la «surroga del consigliere dimissionario di minoranza» **Massimo Mariangeli**. Il professionista, molto noto in città, lo scorso maggio era rimasto coinvolto nell'inchiesta su tangenti versate da alcuni commercialisti per ottenere per i propri clienti "sconti" dal fisco.

A distanza di alcuni mesi dalla vicenda ecco che il professionista ha presentato le dimissioni dal suo incarico di consigliere comunale. Il suo ingresso sui banchi della minoranza risale al dicembre dello scorso anno quando aveva preso il posto dell'ex candidato sindaco della lista "Per Cernobbio", **Filippo Santoro**, che ha rassegnato le sue dimissioni dopo molti anni in prima linea nella politica cernobiese.

Al posto di Mariangeli, in base alle preferenze ottenute alle ultime elezioni (31), dovrebbe entrare **Angela Lucia Piazza**.

F. Gul.

Un trio nella sala da pranzo La grande musica in villa

Cernobbio

Ultimo appuntamento a Villa Bernasconi per la rassegna musicale della Società concerti

Ultimo appuntamento a Villa Bernasconi con la rassegna "La Grande Musica di Cernobbio". Oggi, per la quarta edizione dei concerti organizzati da Fondazione La Società dei Concerti con il Co-

mune, nello scenario della sala da pranzo della villa, il concerto del Trio Kaufman con musiche di Beethoven e Dvorák.

Biglietti a 10 euro con prenotazione obbligatoria a angela@sonconcerti.it oppure al numero 02 66984134.

Sempre oggi i ladri di storie in visita al Museo di Villa Bernasconi potranno rubare melodie e arricchire la loro esperienza: durante le visite delle

15.30-16.00-16.30, infatti, compreso nel biglietto di ingresso, sarà possibile assistere alla performance di una pianista che suonerà il pianoforte a coda Pleyel situato nella sala da pranzo.

Inoltre, tutti i week end (sabato e domenica) si terranno delle visite guidate a Villa Erba a cura dell'Associazione Mondo Turistico e i possessori del biglietto per Villa Bernasconi che potranno usufrui-



Villa Bernasconi

re del biglietto ridotto (8 euro invece di 10).

Per prenotazioni: **Fiorella 348.514649**.

Fino al 20 settembre, infine, il museo sarà arricchito da "Fiori narrati", un'esposizione di opere di alcuni fra i più noti pittori e illustratori a cavallo fra Otto e Novecento, per i quali la bellezza femminile e quella della natura non erano intese solo come pura decorazione, ma interpretavano il sogno di un universo di eleganza e armonia da ricercare fra le mura domestiche.

L'esposizione "Fiori narrati" è a cura di **Elena Franco**, direttore artistico di Fan - Fondazione Arte Nova.

F. Gul.



Lago e Valli

«Sì, il Lario pronto per la svolta green»

Il dibattito. Consensi alla proposta del fondatore di Yoox, Federico Marchetti, nell'intervista a "La Provincia" Bianca Passera: «Serve un turismo di qualità». Riva: «Centraline per le ricariche delle barche elettriche»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

La svolta green invocata da Federico Marchetti, fondatore di Yoox e presidente e Ceo di Yoox-Net-A-Porter, l'azienda di e-commerce che ha rivoluzionato il mondo del lusso - nelle due pagine di intervista esclusiva a "La Provincia" porta un nome mutuato dalla mitologia.

E "Elettra", la vaporina elettrica per trasporto persone realizzata in legno di mogano, cedro e tech, capace di solcare le acque del Lario per 5 o 6 ore ad una velocità tra i 10 ed i 13 nodi grazie a 12 "pacchi" di batterie per complessivi 180 kilowatt.

A tutta corrente

La vaporina è frutto dell'ingegno dei cantieri "Ernesto Riva" di Laglio il cui titolare, Daniele Riva, conferma: «L'obiettivo indicato da Federico Marchetti ovvero che il nostro lago diventi il più green d'Europa deve essere una priorità». E aggiunge: «Io ho attivato e contribuito ad installare due colonnine elettriche, una nel nostro cantiere di Laglio e una nella porzione a lago del cinque stelle "Il Sereno" - sottolinea a questo proposito - Si tratta di ricariche veloci che permettono al-

le imbarcazioni elettriche un "rabbocco" di energia. E' un progetto in itinere, illustrato anche a Franco Brenna, che ben conosce le dinamiche del lago. La svolta green non riguarda solo il Lario. A Montecarlo, la seconda nostra barca elettrica - "Ernesto" - è stata premiata dal principe Alberto di Monaco. Un riconoscimento importante che ha premiato l'idea geniale dell'architetto German Frers (lo stesso di Luna Rossa) e la nostra caparbietà nello sperimentare nuove soluzioni a impatto zero».

Nel nome del green, anche il turismo potrebbe avvicinarsi ad una nuova forma di mobilità, con il lago come protagonista. «Un'ottima idea, quella su cui si è soffermato con molte sottolineature di rilievo Federico Marchetti - afferma, con il consueto garbo, Bianca Passera, presidente e Ceo di Lario Hotels - Barche elettriche o ibride si sposerebbero benissimo con quel messaggio di ecosostenibilità ambientale che Federico Marchetti ha ben delineato ieri su "La Provincia". Il tutto nel nome di quel turismo di qualità che il Lario ha nel proprio Dna».

Bianca Passera, voce di prim'ordine del turismo lariano senza dimenticare l'importante lavoro svolto da presidente del Museo della Seta, aggiunge anche un altro tassello ad un ragionamento di grande interesse, anche e soprattutto in ottica post pandemia: «Il lago e il territorio hanno ancora tantissime potenzialità da esprimere e mi

riferisco all'acqua, all'elettrico, ma anche al mondo del verde, dei giardini e del trekking. Abbiamo percorsi stupendi, che dovrebbero essere valorizzati al meglio. E' importante scommettere oggi più che mai sulla cultura delle bellezze, che passa anche attraverso mostre, cinema, scultura».

In nonni con le app

Si sofferma sull'immagine dei "nonni con la app" il proprietario del ristorante "Crotto dei Platani" (è sindaco di Brienno), Francesco Cavadini. Immagine tratteggiata da Federico Marchetti nella lunga intervista di ieri. «Credo anch'io che il Covid abbia fatto scattare l'ora "X" del digitale - afferma - La tecnologia può essere amichevole. Di questo ne sono convinto. Oltre alle app, in tempo di pandemia tante persone hanno imparato ad utilizzare skype per parlare con parenti e amici. Questo per dire che la tecnologia può essere funzionale a tante cose, anche al turismo. Chiaro: bisogna poi misurarsi, come in tutte le cose, con il territorio e l'ambiente in cui si vive. Per rimanere all'elettrico, la "Tesla" - tanto per fare un nome che in tantissimi conoscono - sarebbe un passo avanti anche per tante attività turistiche. Ma servono servizi di supporto e questi possono offrirli le grandi aziende. Sono pronte a mettersi in gioco? Tema interessante anche quello del lago a misura di giovani, per rinnovare nel profondo l'immagine stessa del Lario».



Federico Marchetti, fondatore di Yoox, nel giardino di Villa dei Balbianello. FOTO BUTTI



Bianca Passera



Francesco Cavadini



Daniele Riva



Elettra, una delle barche elettriche dei cantieri Ernesto Riva di Laglio



Il ristoratore Cavadini: «Giusto pensare a rinnovare l'immagine»

Chiusa la trattoria Moltrasina La Cooperativa cerca soluzioni

Moltrasio

Il ristorante gestito da Il Bozzolo non ha più riaperto dopo il lockdown

La trattoria Moltrasina è chiusa e non si sa quando riaprirà. Niente piatti tipici, dunque, per la stagione ormai avviata, con non poco rammarico per i numerosissimi clienti che la frequentavano, come dimostra il telefono che continua a squillare.

Questa è la situazione dall'inizio della pandemia, con la serranda che è però rimasta abbassata anche oltre il lockdown.

La trattoria è di proprietà della cooperativa Moltrasina (118 anni di storia) e, negli ultimi quattro anni, era stata la

cooperativa Il Bozzolo a gestire il ristorante.

Anche per la presidente Antonella Vanini è stata una notizia inaspettata: lo scorso 10 luglio si è svolto un primo incontro con i soci, in un consiglio aperto per discutere anche di questo, con interventi di stupore e dispiacere.

«Credo che ormai la stagione sia persa - ha spiegato la presidente Vanini - la cooperativa che gestiva il bar trattoria non ha più riaperto dopo il lockdown e per il momento purtroppo la Moltrasina rimane chiusa. Nemmeno noi ci aspettavamo questa chiusura, speriamo che possa subentrare qualcun altro».

Tante le telefonate che sono giunte nell'ultimo mese, nella convinzione di poter riservare il proprio tavolo, per



Serranda abbassata per la storica trattoria

gustare come sempre i piatti della tradizione nel bel borgo di Moltrasio.

Anche perché iniziano già a vedersi i primi turisti per le vie del centro. Per qualche tempo, però, non sarà possibile.

«La struttura è un po' vecchia e ha bisogno di lavori - ha spiegato lo chef Massimiliano Tansini, presidente dell'associazione cuochi di Como e parte della cooperativa il Bozzolo - qualcosa era già stato fatto prima della chiusura, ma il covid ci ha tagliato un po' le gambe, ora c'è in corso una valutazione per capire che tipo di lavori di ristrutturazione servirebbero alla Moltrasina».

«Il Bozzolo - continua Tansini - è una cooperativa di inserimento sociale, alcuni giovani con fragilità erano occupati nella struttura di Moltrasio: abbiamo preso questa decisione per tutelare sia i clienti che i nostri ragazzi. Ora abbiamo preso in gestione anche il ristorante del tennis club Como a villa Olmo, per ampliare anche questo aspetto sociale».

Nel fine settimana era in programma l'assemblea dei soci della cooperativa Moltrasina e l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, per la quale la presidente rivolge un invito alla partecipazione anche ai più giovani.

«L'annuale assemblea di bilancio quest'anno dovrà anche rinnovare il consiglio di amministrazione, ci auguriamo che nuove persone animate da spirito volontaristico possano dare continuità al lavoro fatto in questi anni con passione ed entusiasmo, perché la storica cooperativa Moltrasina che quest'anno compie 118 anni continui le sue offerte culturali e sociali» era quanto si auspicava Vanini alla vigilia dell'assemblea.

Una realtà molto importante per il tessuto sociale e storico del paese, che deve continuare a vivere. La possibile riapertura del bar-trattoria con la ripresa delle attività dovrà essere affrontata dunque dal nuovo consiglio: tutti si augurano, il più presto possibile.

Daniela Colombo



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La crisi del lavoro non abita in Comune. Altre 6 assunzioni

Erba. Dopo i quattro dipendenti con il maxi concorso la Giunta si prepara a colmare i vuoti dell'organico. Dai lavori pubblici fino agli agenti di polizia locale

ERBA
LUCA MENEGLI

Altro che crisi e disoccupazione. Dopo aver assunto quattro impiegati con un maxi concorso organizzato subito dopo il lockdown, il Comune di Erba si prepara a imbarcare altri sei dipendenti entro la fine dell'anno: nella lista spiccano un dirigente (per i settori lavori pubblici e urbanistica) e un collaboratore da inserire nello staff del sindaco.

Le novità spuntano dall'integrazione del piano del fabbisogno di personale approvato pochi giorni fa dalla giunta. In un anno che nel privato sarà segnato dalla crisi occupazionale e dal calo dei salari a seguito della pandemia e delle misure di contenimento, il settore pubblico si presenta come un approdo sicuro pronto ad accogliere nuove forze.

Il posto più caldo

Per quanto riguarda il personale dirigente, l'amministrazione torna alla carica per trovare un successore allo storico **Gianluigi Pescioli**, l'ingegnere che per decenni (prima di andare in pensione) è stato a capo dei lavori pubblici.

Mesi fa erano già state valutate alcune candidature, ma nessuno - stando almeno alle valutazioni della commissione esaminatrice - si è rivelato all'altezza. Risultato? I lavori pubblici

ci sono stati affidati temporaneamente a **Letizia Rossini**, che guida il settore finanziario, mentre l'urbanistica è finita al segretario generale **Vittorio Fortunato**.

I molti progetti in ballo da qui alla fine del mandato - milioni di asfaltature, la riqualificazione di piazza del Mercato e di via Volta, ecc - impongono però di trovare un esperto che arriverà preferibilmente (così si legge nel piano della giunta) «dall'accordo con un altro ente».

Insomma, il dirigente potrà anche essere part-time e condiviso con un altro Comune, proprio come accade per il segretario generale che fa la spola tra Erba e Arcore. La giunta ha de-

ciso poi di aprire «una posizione di staff del sindaco per supportare lo stesso nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo».

Potranno candidarsi per un colloquio di lavoro con il primo cittadino coloro che hanno partecipato al maxiconcorso per quattro posti da impiegato che si è tenuto a Lariofere nel mese di giugno e che non si sono classificati nelle prime posizioni. Il posto, in questo caso, è a tempo determinato e scadrà con la fine dell'amministrazione Airoidi nel 2022.

Il programma

Da qui a dicembre sono previste poi assunzioni per tre agenti della polizia locale con contratto di formazione lavoro e di un impiegato per lo stesso comando. La scelta della formazione lavoro per gli agenti non è casuale: l'obiettivo del comandante **Giovanni Marco Giglio** è trovare ragazzi giovani pronti a imparare il mestiere sul campo, evitando di assumere agenti già esperti che possano poi partecipare a concorsi di categoria superiore lasciando il Comune nel giro di pochi mesi.

Altri quattro impiegati, come è noto, sono stati reclutati con il concorso pubblico di giugno: nel solo 2020 siamo dunque a quota dieci assunzioni, compreso il futuro dirigente del settore lavori pubblici.



Uno scorcio del municipio di Erba

Il cronoprogramma

Un piano che arriva alla scadenza del mandato

Il piano di fabbisogno del personale viene approvato e aggiornato con delibera di giunta ed è il documento propedeutico a tutte le assunzioni dell'ente comunale. Per il 2020 sono previste dieci assunzioni: tre agenti della polizia locale, cinque impiegati a tempo indeterminato (quattro hanno già vinto un concorso, resta un posto vacante per il comando della polizia locale), un impiegato a tempo determinato da inserire nello staff del sindaco, un dirigente per il settore lavori pubblici.

L'amministrazione ha già posto le basi per le assunzioni dei prossimi anni. Nel 2021, attraverso concorso pubblico, verrà assunto un agente di polizia con un contratto di categoria D: il vincitore prenderà il posto del vice comandante **Roberto Fumagalli**, prossimo alla pensione. Nello stesso anno, sempre attraverso un concorso pubblico, verranno assunti due impiegati per l'area servizi al cittadino, sempre per sostituire due dipendenti che andranno in pensione.

Nel 2022 sono previste le assunzioni di tre impiegati da inviare ai settori servizi al cittadino, lavori pubblici e risorse dell'ente. Nel 2023, almeno sulla carta, verranno assunti altri cinque dipendenti in diversi settori, in sostituzione di colleghi che cesseranno l'incarico nello stesso anno. L.MEN

EUPILIO Incidente, paura sulla provinciale

Incidente dalla dinamica ancora tutta da chiarire quello che si è verificato ieri sera intorno alle 19:30 lungo la provinciale 41 di Eupilio, che costeggia il lago del seggino. Un'auto avrebbe urtato una carrozina elettrica, coinvolgendo altre tre persone. Sul posto le ambulanze della Sos di Canzo ed Bosisio. Le conseguenze, purtroppo, non sono gravi e i soccorsi sono avvenuti in codice verde. G.R.

VALBRONA L'escursione all'Alpe di Monte

Una escursione da Valbrona a Prezzapino all'Alpe di Monte per oggi con la Pro Valbrona. Il ritrovo è alle 15:30 alla fontana del cittadino, nel parco hoggio del campo sportivo di Valbrona in via Milano. Si raggiunge poi il bivouac di San Carlo, fino a raggiungere la località Prezzapino. Il tratto ripercorre l'itinerario dell'antica via dei commercianti di bestiame. La partecipazione all'escursione insieme della Pro Loco Progetto per Valbrona è riservata ai soci. Per tessersi bastano 5 euro, si può aderire anche sul sito www.valbrona.net oppure telefonando al 338.3399955 o ancora si può fare il tesseramento sul posto, il giorno dell'escursione, in questo caso ci si deve presentare almeno 15 minuti prima. G.R.

CANZO Alla scoperta dei gioielli

Appuntamento per l'8 e il 22 agosto alle 16 con le "Guide Lago di Como" e la visita ha il titolo "I gioielli di Canzo" per prenotare 339.1153094, il costo è di 5 euro a persona. Saranno visitati luoghi simbolici e poco conosciuti del paese, il Battistero di Villa Meda, il Teatro Sociale. G.R.

Pesce e termometro. Ma alla Sagra non si rinuncia

Alserio

Fa specie non vedere le lunghe file alla cassa e le sale sovraffollate, ma la gente non ha rinunciato all'edizione numero 54 della Sagra del pesce, organizzata dalla Pro loco. Inevitabile che l'edizione 2020 risentisse delle norme anti Covid: la festa, che durava solitamente tre giorni, è stata limitata alla cena del sabato e al pranzo della domenica, con posti limitati e rigorosamente su prenotazione. Tavoli e sedie nettamente separate per garantire il distanziamento e

Protezione civile intercomunale sul campo: non poteva infatti mancare la rilevazione della temperatura col termoscanner. In totale sono state oltre 200 le persone che non hanno voluto rinunciare. Altri si sono dovuti accontentare del servizio di asporto o di consegna a domicilio. Anche i menu erano rigorosamente confezionati a misura, senza possibilità di scelta singola alla carta. Una modello del tutto nuovo di sagra, che però vede soddisfatto il presidente della Pro loco, **Alessio Pinato**. S. Rot.



La Sagra del pesce: ingressi su prenotazione e distanziamento

Sormani
ONORANZE FUNEBRI

- Vestizione Salme 24 ore su 24
- Cremazioni
- Trasporti da ospedali e case di riposo
- Disbrigo pratiche

ASSO (Co) Via XXV Aprile, 15 Tel. 031.681569
PONTE LAMBRO (Co) Via Don L. Monza, 10 Tel. 031.622410

Cell. 338.333.5814 - 347.820.5238
E-mail: impresasormani@virgilio.it
www.onoranzefunbrisormani.it

Mariano Comense

Strade, sarà un agosto di cantieri Gli operai al lavoro anche di notte

Mariano. Dal 17 al 28 asfaltature in via dei Cipressi e via per Cabiato: «È il periodo migliore» Per ridurre i disagi si interverrà su una corsia alla volta, per evitare lo stop totale al traffico

MARIANO
GUIDO ANSELLI
Agosto non sarà un mese di vacanze per i cantieri in città.

Divieto di accesso ai mezzi di massa superiore a 3,5 tonnellate, istituzione del senso unico in viale dei Cipressi e in via per Cabiato, nel tratto tra viale dei Cipressi e viale Lombardia e il divieto di sosta con rimozione forzata.

Sono alcune delle misure che saranno in vigore a Mariano a partire dal 17 agosto e sino al 28 dello stesso mese, dalle ore 20 alle 6,30, in alcune vie, interessate ai lavori.

Gli interventi

La giunta comunale il 1° giugno scorso ha approvato il progetto definitivo ed esecutivo relativo al Piano di Sicurezza e coordinamento dei lavori di "Riqualificazione e manutenzione straordinaria viabilità comunale anno 2020", redatto dall'ufficio tecnico, settore Territorio.

Nella delibera è previsto anche l'intervento di manutenzione straordinaria delle pavimentazioni bituminose di viale dei Cipressi e di via Per Cabiato nel

tratto compreso tra viale dei Cipressi e viale Lombardia. Complessivamente l'investimento per tutti i lavori, ammonta a mezzo milione di euro.

Una "tappa" preliminare è già andata in cantiere, con la sistemazione delle vie Donizetti e XXIV Maggio. «La scelta di intervenire nel periodo estivo, ad-

Le modifiche alla circolazione andranno dalle 20 fino alle 6,30

dirittura in agosto, non è stata casuale, ma voluta. È il periodo migliore per asfaltare», ha infatti dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici, **Rudy Benelli**.

Gli interventi sono stati affidati alla Cazzaniga&Fumagalli, di Sirtori che si è aggiudicata la gara. Per eseguire gli interventi si è reso necessario istituire delle modifiche alla circolazione viabilistica, in particolare dalle 20 di sera alle 6,30 del mattino, a tutela del patrimonio stradale,

per motivi di sicurezza pubblica e di pubblico interesse, nonché per esigenze di carattere tecnico.

I divieti

Il primo provvedimento prevede il divieto di accesso ai mezzi di massa superiore a 3,5 tonnellate lungo la direttrice costituita dalle vie Lombardia, Per Cabiato, Cipressi, Cardinal Ferrari, Brianza e Como (tratto tra via Amendola e provinciale 32 Novedratese).

Passiamo ai sensi unici. Uno sarà nel tratto compreso tra viale Lombardia e viale dei Cipressi, nella direzione da viale Lombardia verso viale dei Cipressi. L'altro in viale dei Cipressi, nella direzione da via per Cabiato verso via Cardinal Ferrari.

Nelle stesse vie sarà istituito il divieto di sosta con rimozione forzata nel tratto interessato dai lavori. Sarà consentito l'accesso ai soli residenti, lavoratori ed alle attività commerciali ed ai mezzi di soccorso.

I lavori saranno eseguiti una corsia alla volta, in modo che l'attravenga utilizzata per il transito dei veicoli, durante le ore di apertura.



L'asfalto da rifare in viale dei Cipressi ARCHIVIO

Intervento sugli scarichi Oggi modifiche alla viabilità

Mariano

Sarà chiuso il tratto finale di via XXIV Maggio dalle 8,30 fino al termine dei lavori, sempre in giornata

Chiuso al traffico via XXIV Maggio a Mariano. Dalle 8,30 di questa mattina né auto né pedoni potranno transire lungo il tratto finale della strada che sfocia sul passaggio a livello a causa dei lavori di allacciamento alla rete fognaria.

Ridefinita quindi la viabilità locale attraverso un'ordinanza firmata dal comandante della Polizia locale, **Matteo Calini** che riporta tanto le macchine quanto i motorini al macchinone a livello di via San Francesco per raggiungere l'altro lato della città, costringendo chi arriva dal centro a svoltare su via Trieste mentre chi arriva dalla rotonda di via San Francesco di seguire le indicazioni per il passaggio a livello che si apre sull'omonima strada.

L'unica eccezione alle limitazioni al traffico vale per i residenti del cinquanta metri finali interessati dai lavori. A svolgere l'intervento è la ditta "Dalla Pria" a cui è fatto l'obbligo di segnalare in anticipo i percorsi alternativi alla viabilità spezzata al passaggio a livello. I disagi rientreranno con la fine dei lavori prevista in giornata. **S. Mg.**

Allarme legionella in via Isonzo Prevista una bonifica su più fasi

Mariano

L'ordinanza del sindaco per rimuovere i batteri dalle condutture del civico 9 impone procedure lunghe

Dopo il coronavirus ecco il batterio della legionella. Quando la pandemia sembra aver allentato la presa, Mariano ripiomba nell'inecubito di

un'altra malattia. Una storia già vissuta esattamente un anno, quando il batterio venne scoperto nelle condutture dell'acqua del condominio San Fedele in corso Brianza.

Adesso il nuovo caso, scoperto dai tecnici dell'Ats - dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria della sede di Como -, con le analisi dei campioni ambientali effettuati

nell'ambito della "Prevenzione Infezione da Legionella", il 30 giugno scorso nel condominio di via Isonzo 9.

La situazione sembra essere meno grave, anche perché, al momento, non si hanno notizie di persone che abbiano contratto la malattia che comporta prima una febbre persistente, sino ai 40 gradi e poi stocciare in una polmonite. A

conferma anche il mancato divieto per i condomini dell'uso dell'acqua.

Ovviamente nell'ordinanza emessa dal sindaco **Giovanni Alberti** nella serata di venerdì scorso, appena è arrivato sul suo tavolo il rapporto dell'Ats, si invitano i condomini a mettere in atto tutte le precauzioni e le accertate, richieste dal caso. Al più presto inizieranno

le lunghe operazioni per adeguare gli impianti alle norme igienico-sanitarie, provvedendo alla necessaria bonifica dell'impianto della rete di distribuzione dell'acqua sanitaria, eliminando le non conformità analitiche e risanando le carenze, con effetto immediato.

La presenza della legionella in via Isonzo non deve scatenare le preoccupazioni. Il batterio infatti si "prende" solo per inalazione e per svilupparsi ha bisogno di condizioni particolari, come acqua calda e stagnante e dell'umidità. Attenzione alle docce e ai rubinetti dove può annidarsi nel calcare o nelle incrostazioni. **G. Ans.**



Il condominio di via Isonzo 9

Ancora rifiuti gettati in via dello Scimè

Arosio

C'è anche una lavatrice. La via dello Scimè, una strada sterrata al confine tra i comuni di Arosio ed Inverigo, continua ad essere una delle "locazioni" preferite per l'abbandono dei rifiuti.

Grazie anche al fatto di essere, almeno nella prima parte, quella che "costeggia" il McDonald's, riservata ai pedoni e ai ciclisti, il "traffico" è molto limitato. Così spesso diventa il luogo ideale per disfarsi dei rifiuti. Soprattutto quelli meno ingombranti:



Oltre ai consueti sacchi questa volta c'è anche una vecchia lavatrice

bottiglie di birra, bicchieri di carta, cartoni delle pizze, fazzoletti e persino sacchi con le foglie raccolte nei giardini, sono all'ordine del giorno.

Una lavatrice però è la prima volta. L'elettrodomestico è stato abbandonato accanto ad un albero, quasi per essere nascosto alla vista dei passanti.

Le continue campagne di pulizia, finiscono irrimediabilmente per essere vanificate dalle nuove ondate di rifiuti abbandonati. Adesso anche quelli ingombranti. **G. Ans.**

Domani a Cremnago la gita al chiaro di luna

Inverigo

Una passeggiata sotto la luna, nel rispetto delle norme anti covid.

Domani sarà l'Associazione Calnach, organizza una escursione guidata "sotto la luna nel passato di Cremnago".

Il ritrovo è fissato per le 20 nella piazza della chiesa parrocchiale. «È un'escursione guidata alla ricerca del borgo dimenticato» ricorda **Luigi Perego**, presidente dell'associazione Calnach. Grande la soddisfa-

zione per essere riusciti, in tempo di pandemia da coronavirus, a riproporre il tradizionale appuntamento che l'anno scorso aveva come programma la ricerca delle acque nascoste.

I partecipanti all'escursione oltre ad essere attrezzati per affrontare il percorso, con torcia elettrica e scarpe idonee per camminare nei campi e sui sentieri, dovranno essere muniti, obbligatoriamente, di mascherina facciale: è un'inconveniente dettato dalle norme anti covid. **G. Ans.**



FATTI DEL GIORNO

ROMA - «Urge una proroga della sospensione delle attività di accertamento e notifica di atti e cartelle fiscali almeno fino a fine anno», in attesa che governo o parlamento lavorino a un provvedimento che sia di vera pace fiscale per contribuenti e cittadi-

Fapi: «Stralcio tombale alle cartelle»

ni: uno stralcio tombale». Lo dichiara, in una nota, il presidente nazionale della Fapi (Federazione autonoma piccole imprese), Gino Sciotto. «Qualora una valanga di accertamenti fiscali, dopo l'1 settembre, si abbattessero sui contribuenti italiani - aggiunge - equivarrebbe a condurre il Paese in una grave stagnazione economica». Per imprese e cittadini «è indispensabile

immaginare un provvedimento del governo che dia loro la possibilità di azzerare tutte le cartelle esattoriali, necessario per chiudere pendenze con il fisco. Non serve una nuova rottamazione, la quater, ma un reset totale di tutti i balzelli».

Domani i ministri fanno il punto

FONDI EUROPEI Riunione del Comitato per gli affari europei. Si parlerà anche di Mes

ROMA - Si è coinvolgimento delle Camere ma nel rispetto dei ruoli assegnati a governo e Parlamento. Giuseppe Conte non chiude alla Bicamerale sul Recovery Fund e a un ruolo centrale di Camera e Senato sulla gestione dei fondi Ue che spetta però in primo luogo al governo. Domani Conte presiederà la prima riunione del Comitato interministeriale sugli affari europei che potrebbe dover occupare anche del dossier Mes.

Le ultime due settimane prima della (breve) pausa estiva vedranno il premier impegnato su un triplo binario: la proroga dello stato di emergenza al 31 ottobre, il varo del agosto e il lavoro su una prima bozza del Recovery Plan. Su tutti e tre i fronti la tensione in maggioranza fatica ad abbassarsi.

ieri Matteo Renzi, in un'intervista, ha detto che «non sarà Zingaretti o Iv a imporre il Mes, ma la realtà», chiedendo che il Parlamento lavori anche ad agosto su fondi europei, ma allo stesso tempo ha definito «senza senso» l'ipotesi di una Bicamerale caldeggiata dal Pdl da FI. E ha aggiunto che fino al 2023 durerà «la legislatura, il governo dura finché fa le cose. Mi auguro con più concretezza e competenza». Del resto, l'offensiva contro Lucia Azzolina, anche nella maggioranza, è ormai un dato di fatto e, nel mirino di Iv ci sono anche tutte quelle politiche - bollate come assistenzialiste - riferibili al ministero del Lavoro guidato da Nunzia Catalfo. L'ipotesi rimpasto, tuttavia, resta remota. Sul Mes Conte non ha ancora abbandonato l'idea del rinvio a settembre. Anche perché, finora, nessun Paese in Ue ha fatto richiesta del fondo, fattore non marginale nei ragionamenti del capo di governo. Intanto, la trincea del

M5S resiste: «Il Mes oggi non serve. Renzi si è trasformato nel gufo che aveva tanto demenzionato, a quanto sento. Bisogna correre sul Recovery», puntualizza il viceministro al Mise Stefano Buffagni. E Luigi Di Maio, sui fondi europei, avverte: «Pensiamo al futuro dei nostri figli e non alle beghe di cartello». Sul Mes, invece, FI c'è: «Lo voteremo anche subito ma non sarebbe un voto di fiducia», spiega Silvio Berlusconi che nega qualsiasi aiuto di FI al governo e non devia dall'idea del centro-destra unito e, anche sul voto sullo scostamento di bilancio atteso mercoledì, pone condizioni ben precise: dal semestre bianco fiscale all'azzeramento delle sanzioni per chi non ha pagato la rata di luglio, fino a un sostegno a fondo perduto a turismo, agricoltura e commercio. Infine la legge elettorale. Il 28 luglio il Pd ha intenzione di tornare a chiedere la calendarizzazione del «Germanicum», ma potrà farlo solo con il sostegno di uno o più partiti dell'opposizione. Sul proporzionale Renzi chiude definitivamente spiegando che «il maggioritario conviene all'Italia». Sulla linea dei Dem, questa volta, c'è il M5S che chiede la due giorni delle Olimpiadi delle Idee sulla piattaforma Rousseau dove sono tornati big come Luigi Di Maio, Virginia Raggi e Vito Crimi. A fare da sfondo il grande nodo del limite dei due mandati. «Per i nostri iscritti la politica è un servizio non una professione», sottolinea Davide Casaleggio facendosi portavoce dell'ortodossia grillina. Ma il dibattito è apertissimo e il ruolo del figlio del guru del M5S è meno centrale di qualche tempo fa. Intanto il 4 ottobre si profilano i tantissimi Stati Generali.

Giuseppe Conte non chiude alla Bicamerale ma sulla gestione dei soldi ultima parola al governo



Il M5S si prepara ai suoi stati generali che potrebbero svolgersi il 4 ottobre



A sinistra il premier Giuseppe Conte; sopra Nicola Zingaretti, segretario Pd, e sotto Vito Crimi, capo politico del M5S



AUTOSTRADE

Cassa depositi e prestiti: «In Aspi con la quotazione»

ROMA - Nessuna statalizzazione. Cdp farà il suo ingresso nel capitale della nuova Autostrade per l'Italia solo quando la società sarà scorporata da Atlantia e sarà quotata in Borsa. Una pura operazione di mercato, insomma, che avverrà nei tempi stabiliti dagli accordi da siglare nei prossimi giorni con il governo, ma nel rispetto delle leggi e dello statuto che vincolano la Cassa.

Mentre sale la pressione degli investitori stranieri, in particolare il fondo Tci, critici sulle exit strategy concordata tra l'esecutivo e la holding dei Benetton per chiudere il dossier prima dell'inaugurazione del nuovo ponte di Genova, Cdp invia ad Atlantia la bozza di memorandum che dovrà giocare con la stessa società, in cui si delinea un piano diverso da quello ventilato nei giorni scorsi, di un ingresso per step della stessa Cassa e degli eventuali ulteriori nuovi soci: l'ingresso sarà contestuale all'Ipo e di conseguenza, sottolineano fonti vicine al dossier, il prezzo delle azioni lo farà il mercato e sarà lo stesso che pagherà Cdp per sottoscrivere l'aumento di capitale. Le date per la firma delle due intese, quella tra Atlantia e il governo che prevede, alla fine, l'uscita della famiglia Benetton dalla gestione delle autostrade, e il Memorandum di understanding tra la holding e Cdp ancora non sono fissate anche per consentire di rivedere termini e tempi dell'operazione. Il memorandum, inviato da via Goltz e ora all'esame dei vertici di Atlantia, prevede che tutta l'operazione avvenga in un unico momento: scissione di Aspi da Atlantia con contestuale quotazione in Borsa e aumento di capitale a prezzo dell'Ipo per l'ingresso di Cdp, che garantirà così risorse fresche per la nuova società. Sempre in sede di Ipo, avverrà l'ingresso di tutti gli altri soci. Tra le manifestazioni di interesse che sarebbero già arrivate, ci sono quelle del fondo australiano Macquarie di Blackstone, del Qatar. Sul fronte degli investitori italiani si sarebbero fatti avanti Poste Vita e le Casse di previdenza private dei professionisti. La valutazione degli asset e il prezzo di Aspi, in questo nuovo schema, saranno stabiliti dal mercato e non ex ante. Ma nemmeno la nuova soluzione trova l'accordo del fondo britannico TCI, che «si oppone fortemente a qualunque aumento di capitale o Ipo ad un prezzo ribassato», dice il fondatore e managing director Christopher Hohn. L'unica strada per assicurare un ingresso di Cdp in Aspi che sia corretto per Atlantia e gli investitori internazionali è una giusta vendita dell'88% di Atlantia in Aspi in un processo di mercato guidato da advisor internazionali di riconosciuta reputazione, o uno spin-off di Aspi a un giusto prezzo di mercato che consenta l'ingresso di investitori, inclusa Cdp.



Il logo dell'Euro sul palazzo della Bce a Francoforte

Eurolandia, l'economia correrà più di quella Usa

NEW YORK - L'economia di Eurolandia scatta e si appresta a correre più di quella americana, in uno schiaffo alla politica dell'America First di Donald Trump. Complici le misure di lockdown più dure prese dal Vecchio Continente rispetto al bilancio «stay at home» statunitense, la ripresa europea appare più vivace e tocca, in grado di sanare il grande sorpasso: per i prossimi uno o due anni l'Europa crescerà di più degli States, in quello che è uno stravolgimento dei ruoli tradizionali che vedono gli Usa volare e l'Ue inseguire. Dal 1992, secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg, gli Stati Uniti hanno registrato performance economiche migliori di quelle dell'Europa in quasi tutti gli anni. Ora invece la situazione sembra destinata a capovolgersi nonostante un 2020 difficile. Il Pil dell'area euro nel secondo trimestre di quest'anno, quello del grande lockdown, è previsto contrarsi del 12%. Per gli Stati Uniti la contrazione su base annua è attesa al 35%, con un calo del 10% trimestre su trimestre. Questo si farà sentire sul bilancio del 2020, quando Eurolandia è

prevista contrarsi - secondo le stime di JPMorgan - del 6,4% contro il -5,1% degli Stati Uniti. Il 2021 sarà però l'anno della svolta: la banca prevede un Pil in crescita per l'area euro del 6,2% a fronte di un decisamente più modesto +2,8% americano. L'Europa farà meglio perché ha «spezzato il legame» fra la mobilità e il virus, dice Bruce Kasman, capo economista di JPMorgan. «Colpisce che l'Europa, pur essendo stata colpita più duramente, si riprenderà in modo più completo», aggiunge. Il controllo del coronavirus è, per Goldman Sachs, uno dei motivi per cui la ripresa europea sarà più forte: «È chiaro che l'area euro calerà maggiormente, ma ci attendiamo anche che si riprenda più velocemente. È raro che Eurolandia superi in termini di crescita gli Stati Uniti in un orizzonte di uno o due anni». Per Trump, che ha fatto dell'economia il suo cavallo di battaglia per la rielezione, si tratta di un duro boccone da digerire a 100 giorni dal voto, considerato che la situazione potrebbe addirittura

peggiore. Nonostante Wall Street continui pressoché incontastata la sua cavalcata, l'economia reale statunitense è in difficoltà e gli americani, milioni dei quali senza lavoro, sono in crisi. La speranza è quella di un nuovo pacchetto di stimoli all'economia, al quale si lavora ma che sembra ancora lontano. I repubblicani propongono misure per mille miliardi di dollari, inclusi nuovi assegni diretti agli americani per un massimo di 1.200 dollari. I democratici premono invece per ulteriori stimoli per 3 mila miliardi di dollari, inclusa la conferma degli aiuti ai sussidi alla disoccupazione. Mentre si lavora dietro le quinte a un accordo che possa essere approvato prima della pausa estiva del Congresso, a spaventare molti è l'impatto che queste cifre avranno sui conti pubblici americani, il cui peggioramento rischia di far impallidire per la portata astronomica, indebolendo anche la posizione degli Usa nei confronti della Cina. Il primo creditore estero americano. Insomma un quadro più che mai complicato a pochi mesi dallo storico voto del 3 novembre.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - È mancata all'improvviso madre Augusta Negri (foto), 78 anni, storica superiora delle suore della Riparazione di via Luini, personaggio della carità molto e amato in città,

Addio a madre Augusta

anche ora che, da qualche anno, si era trasferita a Busto Arsizio, dove collaborava attivamente con Casa Onesimo e assisteva i detenuti del

buio il Premio Bontà coraggiosa del Centro italiano femminile di Varese. Il funerale si svolgerà domani, 28 luglio, alle 10.45, nella Basilica di San Giovanni a Busto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DIFFICOLTÀ

Pausa pranzo in classe e pulizia: i costi lievitano

VARESE - (v.t.) Aule polifunzionali in cui fare lezione, ricreazione e persino la pausa pranzo, che andranno igienizzate più volte nell'arco della stessa mattinata. E questo un altro importante e indispensabile aspetto da tenere in considerazione per la ripresa delle lezioni e che costerà carissimo al comune di Varese. Se si considera che solo per far ripartire i due campi estivi sono stati spesi 100mila euro, la proporzione dell'investimento per tutte le scuole della città e per tutto l'anno scolastico diventa enorme. Le linee guida impongono infatti che le scuole siano pulite costantemente con prodotti igienizzanti e che i pasti vengano serviti in porzioni monodose, preconfezionate. «Data la necessità di mantenere il distanziamento fisico e di rivestire gli spazi interni delle scuole, stiamo pensando di far mangiare gli alunni direttamente in classe, il che implica un sistema di pulizia degli spazi, che diventano polifunzionali, totalmente diverso e infinitamente più rapido - spiega l'assessore ai Servizi educativi Rossella Dimaggio - Dovremo potenziare tutto il servizio. Un'impresa titanica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOZIONE BIPARTISAN

«Sostegno alle materne Servono 300mila euro»

VARESE - (v.t.) In consiglio comunale arriva la mozione bipartisan per sostenere le scuole paritarie della città, Forza Italia e Italia Viva, insieme, chiederanno di integrare di 300mila euro i contributi a favore delle 16 scuole dell'infanzia convenzionate con il Comune. Un punto su cui il sindaco Galimberti si è già espresso nell'ultima seduta consiliare, bocciando una richiesta simile avanzata dai consiglieri della Lista Ortrioni, Luca Boldetti. Gli aiuti alle scuole paritarie arriveranno da Roma: trecento milioni di euro è l'importo che il decreto legge "Semplificazioni" ha destinato loro per la ripartenza dopo l'emergenza coronavirus. Questa volta però la richiesta arriva anche dai consiglieri della stessa maggioranza perché tra i firmatari, oltre a Simone Longhini, Domenico Esposito e Piero Galparoli di Forza Italia, ci sono anche il presidente del consiglio Stefano Maletta e Giuseppe Pullara di Italia Viva. Insieme fanno notare che nelle scuole paritarie di Varese "sono impiegati circa 200 dipendenti e 1400 alunni, che offrono un fondamentale servizio pubblico e garantiscono il diritto alla libertà educativa", si legge nella mozione. Alle promesse segue la richiesta di impegno del sindaco e della giunta a «rivedere la convenzione sottoscritta nel 2003 e rinnovata a condizioni diverse nel 2017».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola, caos calmo

Tra cantieri e aule da recuperare, si va verso la ripartenza

VARESE - «A settembre si torna a scuola in presenza e in sicurezza». Lo ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, e lo sottoscrive l'assessore ai Servizi educativi del comune di Varese, Rossella Dimaggio che ha messo a punto un patto territoriale importato per riuscire a garantire la presenza in aula a tutti gli studenti delle scuole dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo di istruzione della città. Un lavoro che è partito dalla raccolta delle esigenze di tutti gli istituti e che si concretizzerà nelle prossime settimane con l'avvio di cantieri in molti edifici della città, per ottimizzare gli spazi e aprire le scuole dal primo settembre per tutte le attività di integrazione e recupero degli apprendimenti relativi allo scorso anno scolastico e dal 14 settembre per tutti gli studenti. «Le linee guida prevedono che il comune faccia da regia rispetto il coordinamento di tutte le azioni



A settembre si torna in classe: previsti lavori nelle scuole (v.t. Bici)

sul territorio e questo abbiamo fatto», spiega l'assessore Dimaggio. In una prima fase sono stati ascoltati i dirigenti e in una seconda ho messo a punto un piano di azione per accogliere le loro esigenze di sistemazione degli edifici. In alcuni casi significa dividere grandi ambienti per ottimizzarli, in altri

vuol dire convertire i refettori e farli diventare delle aule. Oppure c'è necessità di recuperare ambienti che non venivano usati, come le case dei custodi presenti ad esempio alla Galilei e alla Pascoli». Un piano di logistica che comprende anche l'apertura di nuovi ingressi per dividere gli alunni al

momento dell'entrata e uscita da scuola e che, nel caso della Salvemini ha comportato uno stravolgimento totale. Le classi sono poche e l'esigenza era di avere tutti gli insegnanti in un solo luogo, «quindi sposteremo tutti gli alunni alla Rigli e la Salvemini rimarrà a disposizione del territorio». E poi ci sono gli spazi messi a disposizione dalle parrocchie e anche il Salone Estense potrà essere utilizzato per fare lezione, se necessario. Ora il comune dovrà affrontare la sfida più difficile che è quella relativa ai servizi scolastici che sono di sua stretta competenza: prescuola, dopescuola e mense. La priorità in questo momento era far partire le lezioni al mattino, sui servizi si aprirà un altro capitolo a settembre «quando avremo il quadro più chiaro». Per chi è già iscritto, servizi garantiti.

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Covid, in Lombardia terzo giorno senza morti

ROMA - Mentre in Italia si registra un lieve calo dei nuovi casi di coronavirus, 255 contro i 276 di sabato, e un numero stabile dei decessi, 5 per 3 giorni di fila, il Lazio annuncia test per chi torna in pulman dai Paesi a rischio volto a contenere i casi d'importazione in particolare dalla Romania. In questi giorni infatti in molti, a partire dalle badanti, stanno rientrando nel Lazio a bordo di pulman che fermano alla stazione Tiburtina. In Lombardia, dove non si registrano decessi per il terzo giorno consecutivo, proseguono i controlli per evitare assembramenti. A Milano 13 persone sono state sanzionate perché erano in metropolitana senza mascherine: la contravvenzione è di 400 euro, che scendono a 280 se pa-

gata entro 5 giorni. A Roma sabato notte alcune piazze della movida sono state temporaneamente chiuse (foto) per il grande numero di persone che rendeva impossibile l'osservanza delle regole a tutela della salute pubblica: dall'isolamento temporaneo della scalinata di piazza Trussa ad altre località come piazza Bologna, piazza Marziana dei Meriti, largo degli Orsi e la Scavaia del Tamburino dove si è reso necessario allontanare oltre un centinaio di persone. A Fontana di Trevi, dove ormai i turisti tornano ad essere numerosi, i vigili invitano continuamente all'uso della mascherina pena l'allontanamento dalla piazza. In tutta Italia proseguono i controlli per scongiu-

rare eventuali focolai. Nelle Marche una persona con i sintomi ha partecipato a una cena con altre 30 persone, e queste si trovano tutte ora in isolamento domiciliare; i tamponi diagnostici hanno accertato che nessuno al momento è positivo. Un altro risultato con tampone positivo a Fimini, ma residente nelle Marche, ha partecipato a una festa sfociata nell'analisi di 70 tamponi di contatto che erano nello stesso locale, di cui 5 risultati positivi. E a Ischia, il titolare di un bar (cui dipendenti non indossavano la mascherina, è stato multato con mille euro. I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore sono stati 40.526 (sabato erano 51.67). I pazienti ricoverati sono 735 (sabato 731).



GIORNI DIFFICILI

Domenica di relax nella villa di Varese «Tanta solidarietà»

VARESE - Ancora un giorno nella sua Varese, nella villa fuori dal centro che non ha lasciato per trasferirsi a Milano neppure quando è diventato governatore. Attilio Fontana ha trascorso la domenica a casa, in famiglia. «Qualche ora di riposo», come scrive nel suo ultimo post su Facebook, per poi «riprendere il lavoro». Forte di «centinaia di telefonate» e di «migliaia di messaggi» di sostegno «in queste ore in cui anche manifeste malinconie hanno avuto facile vettura». Un modo efficace per ricaricare le pile, circondato dall'affetto dei suoi cari, e per prepararsi alla settimana di lavoro. Stamani Fontana si presenterà al Pirellone per fare il punto sull'emergenza Coronavirus, e tema che gli sta più a cuore, sulle politiche di rilancio della Lombardia. Inevitabile un passaggio per ricordare che non c'è nessuna frode dietro quella fornitura di camici, poi trasformata in donazione, da parte dell'azienda della famiglia della moglie. E che quel bonifico da 250mila euro al cognato Andrea Dini, pure lui indagato, era soltanto «un gesto risarcitorio» dettato dallo «scrupolo» di averlo danneggiato. Parole, queste ultime, condivise con il suo legale, l'avvocato Jacopo Pensa.

Per il centrosinistra e il M5S basterebbero solo quelli per le dimissioni, ma Fontana tira dritto per la sua strada: «Nulla di nascosto e nulla su cui basare falsi scoop mediatici», ha scritto su Facebook e ha ripetuto alle persone che gli sono più vicine. Quei soldi non sono altro che l'eredità di una famiglia benestante, da sempre appartenente alla borghesia varesina, madre tra le poche dentiste in città e padre medico condotto. «Nelle dichiarazioni richieste dalle norme sulla trasparenza sono riportati nel dettaglio i miei patrimoni» - dice anche in Consiglio regionale. Non la difesa di chi, fanno notare gli amici con cui ha trascorso una domenica di relax, ha preferito la politica alla comodità e remunerativa carriera da avvocato, urologi più importanti studi legali di Varese affidato a Maria Cristina, la più grande dei tre figli. L'unica preoccupazione del governatore, anche ora che la sua iscrizione nel registro degli indagati divide la politica tra chi ne invoca le dimissioni e chi giudica alla giustizia ad oltranza, resta la Lombardia a ripresca di quella che definisce la «Regione più bella del mondo» dai mesi del lockdown, trascorsi giorno e notte a Palazzo Lombardia, dove ha passato la quarantena quando anche lui ha dovuto fare i conti con il virus.

Oggi Fontana in Regione racconta la sua emergenza

Accertamenti dei pm sui soldi in Svizzera e sull'eredità

MILANO - Nessuna intenzione di fare passi indietro e nessuna intenzione di giustificare un conto all'estero ereditato dalla madre e dichiarato al fisco. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana verrà prima o poi sentito dai pm della Procura di Milano che lo hanno indagato per frode in pubbliche forniture, ma già oggi nell'aula del Consiglio regionale racconterà come ha gestito un'emergenza sanitaria unica in Italia con un passaggio dedicato anche a respingere gli attacchi politici diventati sempre più forti, dopo il suo diretto coinvolgimento nel caso dei camici forniti e poi donati alla Regione dalla Dama spa, l'azienda della famiglia di sua moglie. La scoperta di un bonifico di 250mila euro diretto da Fontana a suo cognato Andrea Dini, titolare della Dama, gli è costata l'iscrizione nel registro degli indagati nell'inchiesta relativa all'appalto da 513mila euro sul quale la Procura ha aperto un fascicolo l'8 giugno, cioè il giorno stesso in cui è andato in onda il servizio della trasmissione *Report* che ha reso nota la vicenda. E sul conto svizzero intestato a una fiduciaria italiana, dal quale Fontana avrebbe voluto prelevare i soldi, la Guardia di Finanza farà accertamenti chiesti dai magistrati milanesi come atto dovuto per capire i dettagli di una vicenda ancora non del tutto chiara.

Nella causale del bonifico ordinato il 19 maggio c'era infatti esplicito riferimento ai camici, che il giorno dopo la Dama Spa decise di donare, invece che fornire a pagamento alla Regione, anche se poi ne arrivarono meno di 50mila rispetto ai 75mila previsti. Proprio non aver preteso il



Sulla liceità del conto non ci sono dubbi, visto che il governatore lo dichiarò aderendo alla voluntary disclosure nel 2015

completamento dell'ordine è alla base dell'accusa di frode contestata anche a Fontana, entrato per i pm con quel bonifico in prima persona nell'intera vicenda. Il bonifico venne bloccato dalla fiduciaria che lo segnalò alla Banca d'Italia e lo stesso governatore lombardo lo cancellò l'11 giugno. Ma sulla liceità del conto non ci sono dubbi, visto che lo stesso Fontana lo dichiarò aderendo

alla voluntary disclosure nel 2015, ereditando i soldi alla morte della mamma Maria Giovanna Brunella che li aveva lasciati in due trust creati alle Bahamas nel 2005.

«Nelle dichiarazioni richieste dalle norme sulla trasparenza sono riportati nel dettaglio i miei patrimoni, non vi è nulla di nascosto e non vi è nulla su cui basare falsi scoop mediatici», ha scritto su Facebook. «Non c'è niente di illecito in quel conto, sono capitali denunciati e scudati, un'eredità di mia madre. Non vedo di cosa dovrei vergognarmi», ha ribadito in un'intervista.

«Che vadano a vedere tutto quello che vogliono. Noi siamo tranquilli. È un'eredità, scudata, regolarizzata, tracciabile e assolutamente ufficiale», ha aggiunto Jacopo Pensa, il legale di Fontana, che ha spiegato di avere intenzione di chiedere un incontro con i magistrati milanesi tra oggi e domani per parlare di questo e altri temi. Il legale ha detto che al momento il governatore non è stato convocato dalla Procura e non ha intenzione di farsi sentire spontaneamente dai magistrati.

Si farà sentire questa mattina alle 10,30, in un intervento già previsto all'interno della due giorni dedicata dal Consiglio regionale all'esame del rendiconto 2019 e della manovra di assetto di bilancio 2020 durante il quale parlerà di quanto successo nei mesi scorsi, ma anche di futuro, con le politiche di rilancio che la Lombardia metterà in campo per uscire dall'emergenza. Rispondendo così indirettamente anche al M5S regionale che si è dichiarato pronto a presentare la mozione di sfiducia contro il governatore che però non ha alcuna intenzione di lasciare il suo incarico di governo.



Test e zone rosse, decine di indagini

MILANO - La mancata zona rossa nella bergamasca, i test sierologici a Pavia, l'ospedale nei padiglioni della Fiera di Milano. E poi le mascherine e i camici, sempre a Milano, e in quasi tutte le province e morti nelle Rsa. Il Coronavirus sta lasciando in Lombardia anche un lungo elenco di inchieste. Decine di fascicoli che intendono far luce sulla gestione dell'emergenza nella regione più colpita dal virus, quasi 17mila vittime e oltre 95mila contagi. Molti sono ancora senza indagati e senza ipotesi di reato, altri annotano già le prime iscrizioni. Come quella sulla fornitura di 75mila camici anti-Covid, poi trasformata in donazione, che vede il governatore Attilio Fontana accusato di frode.

Da settimane le varie procure sono al lavoro per stabilire se sia stato fatto tutto il possibile per contenere la diffusione della pandemia e per accertare che nessuno abbia tentato di approfittarsi della situazione straordinaria per il proprio tornaconto. Le carte acquisite dagli investigatori non si contano, comprese quelle della Regione Lombardia relative all'identificazione delle mascherine acquistate da una azienda di pannolini. E pure le testimonianze si sprecano, tra cui quella del premier Conte e dei ministri Speranza e

Lamorgese per l'indagine sulla mancata chiusura della Nal Seriana. Spese e consulenze vengono passate al settore della Guardia di finanza, come nel caso dell'inchiesta, ancora conoscitiva, sulla costruzione dell'ospedale nei padiglioni dell'ex Fiera di Milano, circa 200 posti letto di terapia intensiva che hanno fatto registrare un indice di occupazione molto basso. Ipotizza il peculato e la turbativa d'asta l'inchiesta di Pavia sui test sierologici, che vede indagati i vertici del Policlinico "San Matteo" e della multinazionale Dusonni, accusati di un ingiusto vantaggio all'azienda rispetto alle concorrenti.

La principale eredità giudiziaria del Coronavirus è però rappresentata dalle Rsa, dal Pio Albergo Trivulzio alla Fondazione Don Gnocchi. Anche in questo caso viene tirata in ballo la Regione Lombardia che con la delibera dell'8 marzo ha consentito l'invio di persone positive al virus nelle strutture per alleggerire la pressione sugli ospedali. Spetterà ai magistrati stabilire eventuali responsabilità per i numerosi morti, con le famiglie che chiedono all'Unione europea di vigilare sulle indagini. Perché, dicono, potrebbero esserci gli estremi per il reato di crimini contro l'umanità.